

anno XV n. 03 MARZO 2010 - [www.civetta.info](http://www.civetta.info)

# La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura

## CITTADINI DEL MONDO

**TRATTORIA**  
**BIRBESI**  
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN  
Tel. 0376 849732

**FARMACIA**  
**Erasmio Pigato**  
"Centro Mazzini" - Castiglione d/S  
Tel 0376 672344 - Fax 0376 672343

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI



## LA CIVETTA

### Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione  
via Mazzini, 109  
46043 Castiglione d/Stiviere, MN  
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)  
fax 0376 670851

**e-mail: lacivetta@dsmnet.it**

Registrazione  
Tribunale di Mantova N° 6/96  
del 14.03.1996

**www.civetta.info**

### Redazione

*Direttore*

Claudio Morselli

*Direttore responsabile*

Luca Angelini

*Codirettore Attualità*

Luca Morselli

*Codirettore Cultura*

Luca Cremonesi

*Redazione:*

Fabio Alessandria

Fiorenzo Avanzi

Eliseo Barbàra

Davide Bardini

Nadia Bellini

Giovanni Caiola

Paolo Capelletti

Damiano Cason

Mirko Cavalletto

Camilla Colli

Andrea Engheben

Chaimaa Fatih

Ilaria Feole

Paolo Ghirardi

Morena Maiella

Fabrizio Migliorati

Elena Pellegrini

Gabriele Piardi

Carlo Susara

### Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

### Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

### LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:  
Castiglione delle Stiviere, Asola,  
Carpnedolo, Castel Goffredo,  
Cavriana, Ceresara,  
Desenzano del Garda, Goito,  
Guidizzolo, Lonato, Medole,  
Montichiari, Monzambano,  
Ponti sul Mincio, Solferino,  
Volta Mantovana.

### 6.500 copie

**in distribuzione gratuita**

abbonamento annuo 15 euro  
sostenitore da 50 euro  
da versare sul c.c.p. n°14918460  
intestato a Pegaso snc, via Mazzini  
109, Castiglione delle Stiviere  
oppure presso Libreria Pegaso  
Centro Commerciale Benaco,  
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali  
segnalazioni relative al diritto d'autore.  
chiuso in redazione il 01 marzo 2010

# UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE  
I TUOI VALORI  
DIVENTANO  
I NOSTRI VALORI**

## ASSITEAM snc

**AGENZIA GENERALE  
CASTIGLIONE d. STIVIERE**  
tel. 0376/630178 - 0376/671240

**VOLTA MANTOVANA**  
tel. 0376/83186 - 801686

**ASOLA**  
tel. 0376/710568

**GOITO**  
tel. 0376/604150

**CASTELLUCCHIO**  
tel. 0376/438757

**GUIDIZZOLO**  
tel. 0376/847070

**AGENZIA GENERALE  
MONTICHIARI**  
tel. 030/9962327

**ISORELLA**  
tel. 030/9529093



**olivetti**



DSMnet internet service provider

**DAL SASSO MARIO SNC**  
di Dal Sasso Marco & C.

**CONCESSIONARIO OLIVETTI**

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067

Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6

C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793

E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it



**OSCAR  
MONDADORI**

**LIBRERIA PEGASO**  
**SCONTI SONANTI**

**-25%**

**DAL 27 FEBBRAIO ALL'11 APRILE**



Via Mazzini, 109 - Castiglione delle Stiviere, MN  
Centro Commerciale Benaco - **T 0376 638619**

# SOMMARIO

4/5 CASTIGLIONE  
SINTI GUIDIZZOLO

7 CASTIGLIONE  
LE NUOVE POVERTÀ

13 L'ALTROMONDO  
PROPAGANDA

16 RACCONTIAMO IL MONDO  
GIAN ANTONIO STELLA

17 SPECULARE  
UN'ONDA CHE NON SI ARRESTA



## L'EDITORIALE CITTADINI DEL MONDO

di **Claudio Morselli**

*"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti"*  
(Art. 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

*"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"*  
(Art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana)

Questi due articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Costituzione Italiana sono solo due esempi – i più significativi, ma potremmo citarne altri – della solennità con cui sono sanciti, a livello istituzionale, **i principi del rispetto della dignità e dei diritti di ogni persona**, invero così i valori di amore, accoglienza e solidarietà che sono propri di tutte le confessioni religiose. Di fronte alla violenza delle ingiustizie e dei privilegi, la globalizzazione da realizzare dovrebbe essere quella dei diritti e della giustizia sociale. **Dovremmo essere tutti "cittadini del mondo"**, che non significa rinunciare alla propria identità e alle proprie tradizioni, ma metterle a confronto e arricchirle con quelle degli altri, reciprocamente. Invece ci perdiamo in un bicchier d'acqua e, **complice la disinformazione e la manipolazione dei fatti**, ci facciamo prendere dalla paura e ci facciamo coinvolgere in guerre tra poveri, con atteggiamenti e comportamenti spesso riprovevoli.

È quanto è successo a Guidizzolo (e Bigarello) con la vicenda dei sinti, che trattiamo nelle pagine seguenti. Una vicenda che, se non ci fossero stati di mezzo i sinti, sarebbe stata gestita come **una normale pratica urbanistica**, come in effetti è: un terreno edificabile che viene acquistato da cittadini italiani che realizzano le loro abitazioni nel pieno rispetto del Piano Regolatore. Invece hanno fatto girare false notizie: che si costruiva un campo nomadi... che poi ne avrebbero costruito un altro... che è gente poco raccomandabile... dei delinquenti... che non mandano i figli a scuola... che non si vogliono integrare... che chissà cosa sarebbe successo... **Tutto il contrario della realtà**. E ancora adesso, a distanza di un mese, leggiamo del sindaco di Guidizzolo **Pelizzaro** che dice di voler impedire il "degrado" del territorio e del candidato della Lega **Bottari**, il quale dichiara, ancora, che "hanno voluto spostare queste persone che creavano problemi" e che... dovrebbero pensare a "non delinquere".

**Con le menzogne hanno creato un clima di tensione, di preoccupazione e paura** che ha coinvolto anche i circoli del Pd di Guidizzolo e Bigarello che, nella sostanza, hanno avallato o giustificato la strumentalizzazione della Lega e del sindaco di Guidizzolo. **Hanno gettato benzina sul fuoco dell'intolleranza**. Si sono accaniti contro le famiglie sinte emanando ordinanze e cambiando il Pgt in ventiquattr'ore, hanno raccolto firme e sobillato la popolazione arrivando al punto di prevedere, nel caso non fosse possibile bloc-

care l'insediamento, di **isolare queste famiglie in un ghetto** "con videosorveglianza 24 ore su 24, con intervento della polizia locale o istituti sussidiari e un presidio degli stessi vigili o della Protezione civile". E pensare che questi personaggi sono gli stessi che raccolgono le firme per il crocifisso, o partecipano alla "giornata della memoria", o si proclamano appartenenti al "partito dell'amore". E poi si offendono se li chiamano razzisti.

Pochi sono stati gli interventi tesi a fare chiarezza sulla verità dei fatti e a superare stereotipi e pregiudizi, per costruire processi positivi di integrazione. Il problema, oggi, non è dunque solo la Lega e i suoi comportamenti razzisti, ma **l'assenza di una risposta politica e culturale alla deriva razzista**. Mantova è diventata o sta diventando razzista? Non credo. La cultura della solidarietà, fortemente radicata nella storia e nella tradizione della comunità mantovana, rappresenta anche oggi un potente antidoto ad ogni forma di violenza, di discriminazione e razzismo. La sua efficacia è però fortemente ridimensionata dalla mancanza di argini che consente a questa deriva di dilagare impunemente, senza trovare resistenze. Salvo rare eccezioni la politica – vuoi per opportunismo, vuoi per accondiscendenza – si dimostra impreparata a contrastare i prodromi di una barbarie che, in assenza di una risposta ferma e decisa, rischia di travolgere quel che è rimasto della nostra società civile. È ora di fare qualcosa.



# SINTI GUIDIZZOLO

## UNA CASA VERA, CON LE RUOTE O SENZA

di **Fiorenzo Avanzi**

Mi sento, dolorosamente, costretto a spendere due parole sulla questione dei Sinti, che, con grande travaglio, sono alla ricerca di una casa, tra la provincia di Brescia e quella di Mantova. Si sente parlare molto d'integrazione ma spesso, come percorso, si usano sentieri spianati con le ruspe, e non progetti condivisi. Di seguito riassumo ciò che ho compreso della triste vicenda: quindici persone, italiani di origine sinta, ma italiani, quattro famiglie formate da sette adulti e nove bambini, vogliono acquistare un lotto di terreno nel mantovano in cui trasferirsi con le loro case mobili. Si tratta di una normale compravendita. Queste famiglie vogliono con tutte le loro forze uscire dalle logiche segreganti e ghetizzanti del "campo nomadi". Vogliono mettere su casa, come noi *gagi*, così ci chiamano. La loro casa ha le ruote; un simbolo così importante, per loro, da essere raffigurato nella loro bandiera. Il campetto, che pagherebbero attraverso l'accensione di un mutuo

ventennale, ha una superficie di circa mille metri quadrati: è sufficiente ad accogliere solamente loro. Gli adulti lavorano e i bambini frequentano le pubbliche scuole. Questi nomadi hanno scelto di fermarsi. Con il tempo toglieranno le ruote alle loro case, oppure no, le manterranno come omaggio alla loro bandiera, alle loro tradizioni, ma a noi, in fondo, che importa: è casa loro! Invece no! Gli amministratori comunali della cittadina, per impedire che queste famiglie si integrino nella loro comunità, hanno emesso un'ordinanza di divieto di sosta ai nomadi, anche nei terreni privati. Non potranno fermarsi sul terreno di loro proprietà! Non solo; hanno introdotto, appositamente, una variante al piano regolatore, per impedire che 16 persone possano abitare, tutte insieme, in una superficie di 1000 metri quadrati. Non interessa sapere che siano le famiglie di 4 fratelli. Voi chiamatelo come vi pare, ma per me si tratta di evidente razzismo. La nostra storia ha già conosciuto le leggi razziali,

e ancora ce ne vergogniamo. Noi l'abbiamo, evidentemente, dimenticato, ma loro, i Sinti e i Rom, ancora ricordano il *Porrajmos*, "il grande divoramento", il tentativo del regime nazista di sterminarli che fece circa 500 mila vittime. Anche in Italia Rom e Sinti furono imprigionati nei campi di concentramento e quelli che riuscirono a fuggire si unirono ai partigiani nella lotta di liberazione. Solo questo volevo dire. Colgo l'occasione per fare i miei più sinceri auguri a queste famiglie, sperando che altri si uniscano a me: auguro loro che riescano a realizzare il loro progetto di una casa vera, con le ruote o senza. Auguro loro di trovare dei vicini civili, che li rispettino come meritano. Auguro ai loro figli di riuscire a custodire le tradizioni che si tramandano da generazioni e magari, un giorno, di celebrare il matrimonio, secondo i loro costumi, con "la fuga d'amore", per tornare poi, nella loro bella casa, accolti dalla comunità festante, dimenticando le passate "fughe dall'odio".

4

## HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



### I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy

Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323



OUVRIQUE LE IMMAGINI.

piscine  
castiglione

Prodotto e distribuito in Italia da: OUVRIQUE LE IMMAGINI S.p.A. - Via Cavour, 50 - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy - Tel. +39 0376 6371 - Fax +39 0376 637323 - www.ouvriqueleimmagini.it

## LA CACCIATA DEI SINTI STORIA DI VERGOGNA E DI RAZZISMO

di Luca Morselli & Luca Cremonesi

I protagonisti del nuovo e ottimo motivo per vergognarci di essere lombardi e italiani sono diciassette nuclei famigliari di etnia sinta, per un totale di ottantacinque persone, ghettilizzate da oltre tre anni in un campo nomadi di Brescia, in via Orzinuovi. La storia comincia nel dicembre del 2008 quando, dopo alcune segnalazioni relative alle condizioni igienico-sanitarie del campo, il Comune di Brescia, targato al tempo centrosinistra, decide di risolvere la questione del campo di via Orzinuovi. Caduta la giunta di centrosinistra, la nuova amministrazione di centrodestra, di concerto con il sindacato, le famiglie e le associazioni di solidarietà sociale, incarica la controllata *Brixia Sviluppo* di acquistare alcune aree edificabili, che possano ospitare i sinti e permettere loro, con mutui ventennali, di diventare proprietari dei terreni in cui andranno ad abitare. Un'area viene così localizzata a Birbesi, Guidizzolo, dove *Brixia Sviluppo*, il novembre scorso, compra, per centocinquanta-mila euro, un'area di mille metri quadrati, che dovrà ospitare quattro delle diciassette famiglie.

La notizia del trasferimento dei sinti giunge in paese e l'amministrazione di Guidizzolo, nella persona del suo sindaco leghista Graziano Pelizzaro, insorge insieme al segretario provinciale della Lega, Claudio Bottari, al deputato Gianni Fava e al *patron* incontrastato della politica *made* in Guidizzolo, Carlo Maccari. Tutti insieme esprimono la loro contrarietà all'insediamento, lamentando il non corretto comportamento della giunta di Brescia, la quale, nelle persone del sindaco Adriano Paroli del Pdl e del vice Fabio Rolfi della Lega, ha pensato di risolvere il "problema" del campo nomadi trasferendolo in terra altrui, senza nemmeno chiedere il permesso ai politici locali. Spiega Pelizzaro a *Temporadio* del 13 febbraio: "Ho emesso un'ordinanza che vieta la sosta dei nomadi, perché vogliamo evitare che nasca un campo o una baraccopoli". L'acerrimo lombardo, difensore dell'italianità, soprattutto in prossimità delle elezioni e poco dopo lo "smacco" della mancata decapitazione di Paganella in quel di Castiglione, impugna torce e forconi e, a distanza di poche ore dall'ordinanza, nel consiglio comunale del 5 febbraio fa approvare dalla sua maggioranza una variante al Pgt, che, ponendo un limite massimo di abitabilità della zona suddetta, impedisce di fatto l'insediamento alle famiglie sinte. Una decisione dichiaratamente razzista, una norma *contra personam*, un soffiare sul fuoco dell'odio e della xenofobia in funzione elettorale, che contribuisce a mantenere ottantacinque persone nella ghettilizzazione forzata e perpetua della baraccopoli fatiscante di via Orzinuovi. Suggella l'ignominia Carlo Maccari, che al "Gazzettino" del 13 febbraio dichiara: "*Brixia Sviluppo* ha acquistato un terreno a Birbesi ed ha chiesto al Comune di poter costruire. Poi ha ceduto il lotto a famiglie di sinti bresciani. Un'operazione che sembra ispirata da Totò". Siamo sicuri intendesse dire che siamo ormai giunti alle comiche finali. Aspettiamo ora il secondo atto della farsa, subito dopo l'intervallo delle elezioni. Sic.

Altro esempio di intrinseco razzismo e di avvelenamento del clima è il volantino - anonimo, e quindi illegale - distribuito qualche settimana fa nel comune di Medole e che vedete qui riprodotto. Lo scritto è chiaro: "tutti sapevano", e il comune di Guidizzolo (e quindi il sindaco) sapeva già l'anno scorso che *Brixia Sviluppo* aveva acquistato il terreno della discordia per rivenderlo alle famiglie sinte. Vogliamo poi far notare che il fatto decisivo a sostegno della tesi espressa nel volantino è invece una falsa affermazione relativa all'incontro del 29 settembre scorso, organizzato a Medole all'interno de *L'Altro Festival*, una manifestazione che ha avuto l'appoggio di enti, associazioni e istituzioni varie. Questo incontro (che potete vedere su you tube nel canale *AltroFestivalChannel*) si è svolto presso la Torre Civica, dove si è parlato di cultura Sinta e Rom

con Carlo Berini e il consigliere comunale di Mantova Yuri del Bar. Secondo gli autori del volantino ciò dimostrerebbe che già allora si sapeva dell'arrivo dei sinti e, cosa ancora più grave, che questa manifestazione "fosse una sorta di sondaggio sulla bellicosità delle popolazioni nei vari comuni". Il senso vero, dunque, di questa grande iniziativa - che ha visto più di 60 associazioni coinvolte in 7 comuni della zona, con più di 30 eventi e che ha, di fatto, aperto il dialogo e iniziato un lavoro di incontro e confronto con le comunità di migranti sul territorio - sarebbe stato quello di testare "la bellicosità delle popolazioni". C'è qui da sottolineare il linguaggio e i toni che vengono utilizzati in questo volantino. Si dà per scontato che la popolazione sia bellicosa, si dà per scontato che vi sia il complotto e si dà per scontato che si vuole lo scontro. La gara in corso tra le forze politiche che vogliono tutto questo è acceso, e basta sfogliare i quotidiani delle ultime settimane o leggere l'ampia rassegna stampa raccolta dall'Osservatorio Articolo 3 (la trovate sul sito) per vedere, concretamente, la mole di scritti e le firme di chi ha scelto davvero questa soluzione. Volantini come questi hanno il compito, davvero, di fomentare la bellicosità delle persone perché distruggono la popolazione dal problema, ma la avvicinano alle urne con una precisa consapevolezza. Serve, dunque, scrivere, parlare e denunciare tali operazioni perché è in questo modo, davvero, che si rasserena il clima. Il silenzio democratico non aiuta nessuno.

### SINTI CHI PARLA O SENTI CHI PIRLA ?

(lo strano caso degli zingari a Birbesi)

Da quando la vita pubblica dei cittadini italiani si svolge da spettatori delle arene virtuali televisive, è comprensibile che la memoria e l'attenzione inizino a fare cilecca, continuamente distratte e bombardate dai drammi di veline, tronisti e calciatori. Sull'abulia e sulla memoria corta del popolo contano i politici di lungo corso, senza differenze tra quelli nazionali e quelli locali.

Ora tutti a dire che nulla sapevano dell'arrivo dei Sinti nel mantovano. Il sindaco di Guidizzolo si stupisce e quello di Gazzo Bigarello strabuzza gli occhi dalla sorpresa.

Strano, perché già a metà dicembre dello scorso anno i quotidiani bresciani avevano dato conto dell'iniziativa e dell'avvenuto acquisto dell'area in Birbesi di Guidizzolo. Per chi fosse incredulo, ecco un sunto di uno dei tanti articoli:

*"Brixia Sviluppo* acquista le aree edificabili fuori dalla città e poi le rivenderà alle famiglie sinti, che pagheranno grazie a un mutuo ventennale. Un'area, già acquistata per 150 mila euro, si trova in località Birbesi a Guidizzolo (Mantova). Un'altra è stata individuata a Gazzo Bigarello (Mantova) e costerà pure 150 mila euro. (dal quotidiano *Quiltescra* di venerdì 18 dicembre 2009)"

La vicenda nasce dalla decisione della giunta comunale bresciana di negare ai Sinti la consegna degli alloggi costruiti per loro e finanziati dalla regione, così scaricando l'onere dei Sinti bresciani sulla provincia di Mantova, dopo essersi pappati i finanziamenti (1.270.000,00 Euro) che la Regione Lombardia aveva concessi per dare soluzione al problema. Il pio e devotissimo sindaco di Brescia, militante di *Comunione & Liberazione*, ha ideato un classico scherzo da prete.

Se in casa Pdl si piange, in casa PD c'è ben poco da ridere. La soluzione è stata, infatti, concordata con la CGIL. E da qui a capire che la manifestazione "L'Altro Festival", svoltasi nelle province di Mantova e Brescia dal 9 settembre al 4 ottobre 2009, fosse una sorta di sondaggio sulla bellicosità delle popolazioni nei vari comuni, non serve il cervello di Guglielmo Marconi. Vi ricordate lo strampalato incontro organizzato da "L'Altro Festival" in collaborazione con la *Pro Loco* di Medole, il 29 settembre 2009 alla Torre Civica, sul misterioso argomento "La retorica della sicurezza tra discriminazioni e violazioni dei diritti. Testimonianze delle comunità sinte e rom"? In molti ci siamo chiesti: ma che roba è? Ora lo sappiamo.

E, guarda la combinazione, nessuno era al corrente di nulla. Giurin-giuretta. Come diceva Ennio Flaiano: la situazione è tragica, ma non è certo seria.

Pasquino\*

\*da non confondere con Pasquale del Grande Fratello.

# MA QUANTE SONO LE MAFIE?

di **Fiorenzo Avanzi**

Nell'aprile del 1985, pochi giorni dopo l'attentato al magistrato **Carlo Palermo**, il sindaco di Trapani, **Erasmo Garruccio**, dichiarava che "la mafia non esiste: è un'invenzione dell'antimafia per creare posti di lavoro". Trasferitosi nel febbraio di quell'anno dalla Procura di Trento, dove si era distinto per alcune indagini importanti sul traffico d'armi e di stupefacenti, il giudice Carlo Palermo, in poche settimane di lavoro, si era guadagnato una condanna a morte dalla mafia. Nell'attentato si salvò perché tra l'auto blindata su cui viaggiava e l'autobomba si frappose, nel momento dell'esplosione, una Volkswagen Scirocco guidata da **Barbara Rizzo**, 30 anni, che accompagnava a scuola i figli **Salvatore e Giuseppe Asta**, gemelli di anni sei. Noncuranti dell'ostacolo imprevisto, gli assassini premettero comunque il pulsante, sperando di raggiungere l'obiettivo: la mafia non dà alcun valore alla vita umana... Persero la vita, dilaniati dall'autobomba, la madre ed i fratellini di **Margherita Asta**, oggi responsabile provinciale di *Libera*, associazione nata dieci anni dopo con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.

**Venerdì 12 febbraio**, un centinaio di cittadini, nella saletta dell'Associazione **Equatore** a Castiglione, si sono stretti intorno a Margherita, per raccogliere la sua testimonianza di donna in prima linea nella guerra contro le mafie, perché di una guerra si tratta, e come in tutte le guerre sono soprattutto i civili a morire. Abbiamo domandato a lei, che quella mattina del 2 aprile si salvò soltanto perché chiese ad un'amica di famiglia un passaggio in macchina per non arrivare tardi a scuola, **che cos'è oggi la mafia** e per raccogliere la sua testimonianza di cittadina in prima linea nella guerra contro le mafie.



Perché di guerra si tratta, e come in tutte le guerre sono soprattutto i civili a morire. Anche se non sembra più di moda scrivere o parlare pubblicamente di mafie, oggi nessuno si azzarda più a negare che la mafia esiste, al massimo si arriva ad ipotizzare che sia ormai "a pezzi". Insieme a Margherita, ne abbiamo contati sei, di pezzi. Dopo le classiche *Cosa Nostra*, siciliana, con diramazioni anche nel bresciano e nel bergamasco, la *Ndrangheta* calabrese, ormai internazionale, la *Camorra*, con i suoi numerosi clan operanti in Campania, esiste la *Sacra corona unita*, che ha il suo centro in Puglia e che ha trovato negli accordi criminali con organizzazioni dell'Est europeo la sua specificità. La quinta mafia, quella che una volta si definiva il terzo livello, è quella dei *colletti bianchi*, dei politici corrotti che abusano del loro pote-

re per procurare illeciti guadagni a se stessi o al partito, poco cambia. Il sesto pezzo è quello della *coabitazione con la mafia*, la contiguità, l'adattarsi a convivere con la mafia: una sorta di "legalizzazione delle mafie". Tristemente famosa è la dichiarazione di un ministro dei lavori pubblici, **Lunardi**, il quale dichiarava che "con la mafia bisogna convivere", come si convive con gli incidenti stradali che, tra l'altro, fanno più morti delle stragi mafiose. Questo è forse il senso del titolo che è stato dato all'incontro organizzato da Equatore: "Legami di legalità, legami di responsabilità".

Per questo estendiamo l'invito a partecipare, il **20 marzo a Milano**, alla **XV Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno**, in ricordo delle vittime delle mafie. Lo scorso anno, a Napoli, erano in 150 mila a celebrarla. Quest'anno è stata scelta Milano perché troppo spesso si pensa al problema mafioso come qualcosa che riguarda solo alcune regioni del Sud Italia. Ma non è così, oggi le mafie investono in tutto il mondo e nel Nord Italia ci sono importanti cellule di famigerati clan che riciclano denaro sporco, investono capitali nell'edilizia e nel commercio, sono al centro del narcotraffico, sfruttano attraverso lavoro nero. Milano è la città in cui, nel 2015, si terrà l'Expo, una manifestazione che attrarrà ingenti capitali e su cui sarà importante vigilare al fine di non consentire l'infiltrazione delle mafie.

Sul sito: [www.libera.it](http://www.libera.it) è possibile rintracciare la circolare dell'Ufficio Scolastico della Lombardia, il materiale per partecipare alla giornata e i progetti di formazione per la giornata. Per chi intende partecipare con *Libera Mantova* scrivere a: [mantova@libera.it](mailto:mantova@libera.it). E non dimenticate: la pasta di *Libera*, non ingrassa... le mafie.

 **L1 Elettrotecnica**  
PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARE TERMICO, EOLICO  
[www.l1elettrotecnica.it](http://www.l1elettrotecnica.it)

**Sede operativa:**  
Via dell'Industria, 34  
46043 **Castiglione delle Stiviere** (MN)  
Tel. 0376 944018 / Fax 0376 631935

**Filiale commerciale:**  
Via Roma, 86  
96125 **Cagliari**  
Tel. 340 7407408 / 348 6875572  
**mail: info@l1elettrotecnica.it**

**di Beschi Luca**

- Impianti fotovoltaici
- solare termico
- micro-Eolico
- Preventivazione personalizzata e gratuita
- Progettazione e realizzazione "chiavi in mano"
- Assistenza "pre e post-vendita"
- Consulenza finanziaria e assicurativa di settore





## CASTIGLIONE: INTERVISTA AD ALESSANDRO NOVELLINI

# LE NUOVE POVERTÀ

di Luca Cremonesi

Mi incontro con l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Castiglione delle Stiviere, Alessandro Novellini, un freddo pomeriggio di inizio gennaio 2010. La presunta crisi, di cui abbiamo già parlato, è alle porte, ma la nostra conversazione verte sull'assessorato di sua competenza. Quello di cui voglio parlare con lui è il tema della povertà, meglio ancora, delle nuove povertà.

*"A mio avviso serve chiarirci su cosa si intende per nuove povertà. Detta così può voler dire tutto e niente. La povertà caratterizza ogni moderna società, ma non solo. Ma, di preciso, con nuove povertà cosa intendiamo? Se guardo al nostro Comune, e al Piano Sociale di Zona (l'organo che gestisce, in collaborazione con gli altri comuni morenici, la situazione del sociale), mi viene da dire prima di tutto la solitudine, ma anche gli anziani e, soprattutto le malattie mentali. Tre grandi problemi, oggi, che sono strettamente legati"*. Ha ragione Novellini a sottolineare "oggi", e cioè nella nostra società contemporanea. Inutile dire che gli anziani stavano in famiglia un tempo perché rappresentavano l'ossatura della medesima (e poi si parla tanto di 'difendere le tradizioni'); le malattie mentali sono tornate a essere un problema, con buona pace della rivoluzione di Franco Basaglia (di cui ricorre il ventennale della morte), che aveva cercato di attribuire quanto meno la dignità di persona agli internati. Non c'è posto per la diversità nella nostra società: sia essa colorata, vecchia o folle, quello che si vuole è eliminarla. Da qui la solitudine che accompagna non solo gran parte della nostra vita attiva. *"Se si vuol parlare di nuove povertà, dunque, a mio avviso, bisogna partire da qui. A Castiglione - e i dati che mi fornisce lo confermano - i Servizi Sociali investono una buona parte del bilancio per le famiglie italiane e, soprattutto, per situazioni di disagio legate alla solitudine, agli anziani, alla malattia mentale e alla droga. È una falsa percezione quella di credere che siano solo gli stranieri a beneficiare di contributi. E senza dubbio vero che l'intervento diretto per pagare le bollette è, per la maggior parte dei casi, legato agli stranieri, ma questa è una voce minima della spesa complessiva"*. Tornano attuali le parole chiave della nostra contemporaneità: paura e pregiudizio. La politica e il sentire quotidiano sono, oggi, costruiti su questi due assi cartesiani. In mezzo si genera la funzione che regola la per-

cezione del clima di stato d'assedio in cui siamo convinti di vivere. Ancora una volta sono i dati che parlano chiaro: Castiglione per Contributi Economici Comunali spende 14.689 euro per 21 utenti italiani, seguono distaccati 15 utenti marocchini con 10.180 euro, poi gli altri (10 nigeriani, 4 albanesi, e le altre provenienze sono nell'ordine di due e una unità). Non è vero, dunque, dati alla mano, che non ci sono fondi e contributi per le famiglie italiane.

*"Bisogna tener conto di tutta una serie di servizi che ai cittadini italiani sono garantiti: i pasti a domicilio, l'assistente ad personam per i disabili, in alcuni casi il servizio badante per gli anziani, contributi vari per i pagamenti delle bollette. A questo si aggiungano gli interventi delle varie associazioni di volontariato, preziose, che danno ulteriore sostegno. Vero è che gli italiani si rivolgono di più a noi, per tradizione, e i migranti alle associazioni, ma il risultato non cambia"*. I Servizi Sociali, altro dato ufficiale, stanziavano 18.348 euro per 24 anziani italiani, 8.492,79 euro come sostegno genitorialità per 5 italiani, 69.000 euro per l'Assistenza educativa domiciliare, 200.000 per le rette di ricovero anziani in istituto, 93.000 per l'assistenza domiciliare, 18.100 per il trasporto anziani, 20.000 per il sostegno handicap, 350.000 (contributi della Regione) come fondo sostegno affitti a cui aggiungere 60.000 euro dati dal Comune. E tutti questi sono servizi la cui utenza è, per la maggior parte, italiana. Sono cifre sostanziose, si potrebbe fare di più, lo riconosce anche l'Assessore, ma tutto passa da verifiche che il Comune è chiamato a fare sulla persona che richiede aiuto.

*"Altro mito da sfatare è quello che basta venire in Comune a piangere che i soldi ti vengono dati. C'è un sistema di controlli e verifiche che devono essere fatte. Il tutto, però, parte dalla segnalazione del caso. Noi non siamo a conoscenza di tutte le situazioni esistenti. Qui si colloca, a mio avviso, la differenza fra chi pensa all'aiuto meramente assistenziale e chi invece sa che c'è tutta una serie di diritti, e doveri, che i cittadini (italiani e no) hanno. Ma è anche il tema delle nuove povertà da cui siamo partiti. Di cosa parliamo, dunque? Questa è la vera domanda da porsi, perché il povero non è solo quello che non riesce a pagare la bolletta a fine mese"*.

La nostra inchiesta, dunque, lavorerà proprio in questa direzione: definire e descrivere le nuove povertà.

# LA METAMORFOSI DEI "CASTIUNES"

di **Morena Maiella**

Che carnevale sarebbe senza un'inedita commedia de "I Castiunes"? La compagnia di prosa castiglione di vanta una lunga tradizione, che vede la luce nel lontano 1974.

Da allora il cast è mutato negli anni, sino a giungere alla formula attuale: largo ai giovani commedianti, che da qualche anno si sono inseriti nel gruppo. "I Castiunes" hanno dimostrato di non temere i cambiamenti e, "vecchi" e "nuovi", hanno recitato fianco a fianco, cimentandosi nella commedia (tragi)comica: "*Na Fürtunà dè mòrer*". Lo spettacolo si è protratto per una settimana, dall'11 al 16 febbraio presso il Supercinema di Castiglione delle Stiviere. A nessuno sarà passata inosservata la mancanza in scena del capocomico **Giancarlo Mattioli**, che da sempre ci ha deliziati con le sue performance. Lo si è visto aprire la serata e lo si è udito parlare attraverso una voce fuori campo, a supporto di uno dei protagonisti indiscussi di quest'anno: **Pierfrancesco Mondina**, sulla scena Gabriele Terno, affiancato dalla moglie Giulietta, la figlia d'arte **Ilaria Lucchini**. Entrambi si sono egregiamente destreggiati, attornati dal resto

della combriccola.

In un andirivieni di personaggi, ben 21 attori si sono mossi su di una sola scenografia sapientemente studiata, il racconto si snocciola entro quattro mura. Trama tessuta ad hoc da **Massimo Lusenti**, ove abbondano fraintendimenti e buffe situazioni. Lusenti ci ha di nuovo stupiti nel ruolo di Bortolo Bugatti, battibeccando con la bravissima **Susanna Cominelli**. Sono loro ad aver suscitato più clamore nel ruolo di una coppia proveniente da Lumezzane, enfatizzando il colorito accento bresciano che ha colto nel segno. **Marco Giacomini**, in arte Mario Beschi, è stato lo "scemo" di turno che ha dato adito a numerose risate seguito dalla moglie Mafalda, la brava **Nadia Mergoni**. **Marco Gonfalonieri**, **Fabio Chiarini** e **Andrea Azzini** hanno abilmente interagito col resto del gruppo. Insieme a loro, **Stefano Mattioli** e **Melissa Maghella**, cui quest'anno è toccata una parte marginale, ma la ricordiamo ancora come il fruscante topo d'appartamento dello scorso anno. Messa un po' da parte l'indiscussa stoffa di **Lauro Franceschetti** che ha recitato in coppia con l'ilare **Andrea Scalari**. Presenti due

storiche figure: **Fernanda Piccolo** e **Clara Ferrari** che non hanno perso la loro freschezza e ci hanno intrattenuto con graffianti gag. **Nerino Vanoni**, che ha alle spalle anni di rappresentazioni, è stato il sacerdote Don Rolando, interista sfegatato, accompagnato dal simpatico **Giovanni Calzoni**. Anche **Pierluigi Ranieri**, napoletano doc, ormai presenza fissa - in scena Cirus il pizzaiolo - ci ha fatti sorridere così come la sciolta **Silvia Chiarini**. New entry dell'anno: **Miriam Bodeo**, che ben si è presentata sulla scena.

Ognuno col suo ruolo, piccolo o importante, ha contribuito a rendere divertente la commedia che si è dipanata tra baruffe e riappacificazioni. Gli interpreti hanno offerto al pubblico attimi di gaiezza e un po' di beneficenza non guasta, infatti metà del ricavato è così destinato. Il loro successo parla da sé e lo dimostra la moltitudine di persone che ogni anno si reca a vederli ed in sala si è registrata la presenza di molti giovani spettatori. Come "I Castiunes" ci insegnano, questi momenti di svago fanno bene al cuore, quindi: "*Tulomela sò a la lizèra che a la longa, peza apò la paia!*".

In occasione del rinnovo del Consiglio Regionale la Federazione della Sinistra organizza un incontro che si terrà

**MERCOLEDÌ 17 MARZO**  
alle ore 20,45

Presso **ARCIDALLO'**  
di Castiglione delle Stiviere - (Piazza Dallò n. 4)

**SANITÀ, DIRITTO ALLA SALUTE  
E OSPEDALE DI CASTIGLIONE**  
**SALVAGUARDIA DEI BENI COMUNI  
CONTRO LA LORO PRIVATIZZAZIONE**

LE PROPOSTE DELLA FEDERAZIONE  
DELLA SINISTRA PER LA REGIONE LOMBARDIA

Partecipano:

**Pippo Torri**, del Gruppo Regionale PRC  
**Matteo Gaddi**, coordinatore nazionale del  
"Dipartimento del Nord"

Le candidate al Consiglio Regionale  
**Rita Scapinelli**, **Marzia Benazzi** e  
**Caterina Di Francesco**

Aderiscono alla Federazione della Sinistra  
Partito della Rifondazione Comunista - Comunisti Italiani  
Lavoro e Solidarietà - Sinistra Europea  
Socialismo 2000



## PETIZIONE

### PER AMBIENTE E SALUTE

Il Comitato di Salvaguardia del Territorio ha iniziato a raccogliere le firme su una petizione da presentare al sindaco di Castiglione, ai direttori generali di ASL e Arpa di Mantova e al Presidente della Provincia.

Il riferimento è, naturalmente, ai risultati della recente indagine epidemiologica e ambientale che ha accertato, nel territorio di Castiglione delle Stiviere, un notevole incremento di leucemie e tumori maligni.

Si chiede quindi di accertare qual'è la situazione attuale dell'inquinamento delle falde acquifere e di programmare gli approfondimenti necessari per capire il nesso fra la causa (inquinamento ambientale) ed effetto (tumori). In particolare si chiede di completare i programmi di bonifica previsti per i "siti inquinati" e di garantire che le acque inquinate della falda superficiale non possano intercettare la popolazione a seguito di utilizzi industriali, agricoli o di altra natura. Si chiede inoltre che, per tutelare la salute dei cittadini, la rete dell'acquedotto venga portata anche nelle case sparse oggi sprovviste. Per informazioni rivolgersi al Comitato: cell. 334 5686202  
mail [salvacastiglione@libero.it](mailto:salvacastiglione@libero.it).

## CASTIGLIONE PARCHEGGIO DELL'OSPEDALE UNA SCHIFEZZA

di Luca Cremonesi

Ci è stata segnalata una situazione ormai insostenibile presso l'ospedale di Castiglione delle Stiviere che fa parte, ricordiamolo, dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma di Mantova. Alcuni cittadini che hanno la sfortuna, in questo periodo, di recarsi spesso alla struttura, e fermarsi in essa per vari motivi, si sono trovati a dover affrontare la questione parcheggio. Che l'area sia insufficiente è ormai cosa nota. Le utenze sono aumentate e di conseguenza le autovetture. Parte delle utenze sono già solite, da tempo, parcheggiare l'auto dall'altra parte della strada, attraversando la statale e un piccolo fossato per accedere all'ospedale. Sono, infatti visibili, i solchi nel suddetto canale (foto 1). Il disagio non finisce qua, dato che le autovetture vengono sistemate ovunque perché all'ospedale, e agli ambulatori, ci si deve pur andare e i mezzi non possono essere lasciati distanti. I vigili urbani tollerano (per fortuna esiste il buon senso) la situazione, che appare però discutibile (foto 2). Altro problema, relativo sempre ai parcheggi, è l'organizzazione dei medesimi. Il cartello parla chiaro: "Parcheggiare nei limiti tracciati" (foto 3). Quali, si chiedono i cittadini, dato che l'intera area è sprovvista, ormai, di qualsiasi segno. Di conseguenza è sorta selvaggia, con autovetture sistemate alla meno peggio, o alla "meno meglio" possibile, con buchi vuoti, spreco di spazio e caos insostenibile (foto 4). L'organizzazione del parcheggio così non va perché alimenta confusione, disagi e tensioni là ove già vi sono situazioni che esigono calma, una buona dose di ottimismo e serenità. Insomma, parcheggiare all'ospedale di Castiglione è una mezza impresa.

Di più facile soluzione appare invece l'altra situazione che ci è stata segnalata dai cittadini, e che le nostre immagini testimoniano (il servizio completo lo trovate sulla pagina Facebook "La Civetta"). Si tratta dell'**immondizia che regna sovrana** (foto 5 e 6) nel parcheggio. Un'indecenza. Una vera discarica a cielo aperto. Una situazione incredibile, se consideriamo che ci troviamo all'ingresso del centro storico e, soprattutto, davanti a una struttura sanitaria. Tutta l'area è invasa da carte, bottiglie, cartoni e plastica. A questo si aggiunga, come testimoniano le fotografie, che ai bordi del parcheggio si trovano borsine piene di rifiuti e cumuli di vario materiale. Tutta l'area è ricoperta da immondizia. Dove ci sono pozzanghere si forma il percolato (liquido che si genera in seguito a processi di lascivazione e fermentazione all'interno di una discarica) e la puzza che ne consegue. **La situazione è davvero preoccupante** e segno di eccessivo degrado sin qui tollerato, evidentemente. In questo secondo caso, dunque, la soluzione al problema appare molto semplice. Il comune di Castiglione è dotato di un'azienda che è in grado di ripulire questa area oltre a fornire i cassonetti che, di fatto, mancano in questa zona. **La civiltà, poi, delle persone che buttano questi rifiuti nell'area** è altra questione, tanto importante quanto la prima ovviamente. Il fatto che manchino cassonetti non giustifica la mancata educazione di chi ha gettato, e getta, da tempo i rifiuti ai bordi del parcheggio, ma neppure una valida motivazione al fatto che questa zona venga lasciata così come è.

Mettendo da parte, per ora, eventuali responsabilità sul passato, quello che serve nel presente e nell'immediato futuro è una pulizia dell'area, per evitare puzze, degrado, e cumuli di rifiuti, oltre all'installazione di cassonetti o piccoli bidoni che possano servire per educare le persone a non gettare in terra tutto quello che ha in mano. Comune e Azienda ospedaliera, dato che sono i soggetti coinvolti, hanno i mezzi - e i costi non appaiono di certo elevati - per sistemare quest'area, che dovrebbe essere accogliente dato che, purtroppo, spesso accompagna momenti di tensione e di dolore che hanno a che fare con la vita delle persone.



foto 1



foto 2



foto 3



foto 6



foto 5



foto 4

## LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

### CASTIGLIONE LA PROVA DEL 9... CITTÀ DI CASTIGLIONE ALTRUISTA?

È curioso come le cose che accadono a Castiglione abbiano delle sfaccettature che causano riflessioni secondo me importanti. Ultimamente c'è un vociferare su una situazione un po' antipatica, benché io non condivida alcuni aspetti su come tutta questa vicenda, che sembra essere attendibile, sia stata gestita nel corso di alcuni decenni.

Mi riferisco alla notizia dello sfratto notificato al circolo Arci Dallò. Beh! Sembra che il Demanio di Milano abbia preso le redini in mano ed abbia dato un ultimatum. Entro la fine del 2010 il circolo Arci dovrà sloggiare... ..a meno che non abbiano i soldi per comprare l'immobile che verrà messo all'asta. Bene bene bene! Mancava solo questo per sabotare quel centro che tanto dà fastidio ma che almeno una volta la maggior parte dei ragazzi di oggi, e quelli di ieri, frequenta o ha frequentato con una certa assiduità.

Certo non si può dire che il direttivo abbia svolto un lavoro eccelso per arrivare a questa situazione, permettendo il protrarre una situazione di torto per troppo tempo. Non è stato fatto nessun piano preventivo, nessun piano "B", nessuna cassa contenente un fondo per un investimento sensato.

Si è solo fatta politica spiccia, con iniziative povere per soddisfare il proprio ego espanso. Ma dopotutto l'Arci Dallò è bello anche per quello, senza di esso piazza Ugo Dallò non sarebbe la stessa; senza quelle orribili bancarelle, la festa di paese non sarebbe così brutta e si perderebbe quel grottesco che rende unica la piazza.

E poi che estate sarebbe senza le iniziative culturali dell'Arci che lavora

per l'integrazione razziale invitando gruppi musicali multietnici, band americane, locali ecc., riuscendo spesso a fare quello che i politici non riescono ad attuare con tutti quei discorsi pomposi in campagna elettorale. Insomma perdere un punto di ritrovo storico per il collettivo castiglione sarebbe una gravissima perdita.

Allora m'è venuta un'idea di un invito, e non può essere rifiutato. Invito i politici in carica e quelli che verranno a dimostrare la nobiltà della loro vocazione politica; offro loro, in quanto componente del popolo sovrano, di dare un esempio tangibile che la politica non è un mezzo per ottenere una poltrona ma per rendere cosa un'identità di un comune come questo. Chiedo che il comune di Castiglione stanzi i fondi per l'acquisto dell'immobile e che lo regali ai giovani, e non al direttivo Arci, che contatti il Demanio di Milano perché questo avvenga e che non permetta che siano i soliti 4 o 5 a vincere l'asta. Compratelo, ristrutturatelo e regalatelo ai giovani.

I camionisti, i monnezzari, i lattai ed i fabbricatori di pedalini hanno già comprato tutto quello che potevano, non hanno bisogno dell'Arci se non per un peccato d'ingordigia. Guadagnatevi la stima e l'onore per la nobile arte politica, fate un'azione dovuta per coloro che saranno i futuri dirigenti, imprenditori e date un esempio di classe come non avete mai fatto. Adesso ne avete la possibilità sia morale che civica... non ci sono scuse, a meno che non ne vogliate trovare. Avete costruito un garage sotterraneo e non potete comprare quell'immobile? Non è ammissibile e non è coerente.

A voi...

**Titty Calzelunghe**

### DA COOP CONSUMATORI NORDEST UNA SCUOLA PRIMARIA IN ABRUZZO

I soci e i dipendenti di Coop Consumatori Nordest di Montichiari-Castiglione delle Stiviere e Castel Goffredo hanno contribuito alla costruzione di una scuola primaria in Abruzzo, a Goriano Sicoli, in provincia dell'Aquila. Goriano Sicoli è un paesino di 616 anime vicino a Sulmona, dove il 6 aprile dell'anno scorso il terremoto ha lesionato il centro storico e ha fatto crollare la scuola primaria. Coop Consumatori Nordest, con suoi 40 mila soci e 1.500 dipendenti, ha contribuito alla costruzione di questo nuovo plesso scolastico, in collaborazione con Legacoop. Questi soci e dipendenti vanno ringraziati di cuore perché hanno contribuito ad realizzare una struttura con tecnologie di avanguardia e antisismiche ai bambini che frequentano la scuola primaria, aiutando concretamente un paese che in caso contrario avrebbe visto diminuire la sua popolazione di bambini e giovani coppie con figli in età scolare. Il plesso scolastico è stato inaugurato il 12 dicembre scorso alla presenza di venti tra componenti del Consiglio di Amministrazione e soci attivi dei distretti sociali di Coop Consumatori Nordest. Goriano Sicoli ha ricevuto in consegna della scuola, che è stata intitolata ad Antonino Monaco, un cooperatore che riuscì a coniugare lo spirito d'impresa delle cooperative di abitazione e la solidarietà sociale. La delegazione Coop è stata ricevuta dal Sindaco nella sala Consigliare del Comune, dove è stato consegnato l'assegno di quasi 400 mila euro. Nella struttura, approntata dalla Protezione Civile, c'è stato poi l'incontro dei cittadini con Goriano Sicoli e le autorità, che hanno ringraziato gli ideatori e finanziatori del progetto della scuola, che è stata inaugurata con il classico taglio del nastro.

## CURIOSITA' FISCALI

### ANNO 2010: STOP AL PAGAMENTO DELLE RATE SUI MUTUI

A cura dott.ssa **Sara Castellini**  
Esperto Contabile e Revisore dei conti

Dal 1° febbraio 2010 le persone in difficoltà con i pagamenti delle rate sui mutui a causa della perdita del lavoro o di altri eventi negativi avvenuti all'inizio del 2009 potranno presentarsi presso la propria banca e chiedere la sospensione delle rate per un massimo di 12 mesi. L'accordo è stato siglato lo scorso dicembre dall'Associazione bancaria italiana (Abi) e dalle associazioni dei consumatori per aiutare quanti, nel corso del 2009 e del 2010 hanno subito: la perdita del lavoro, la casa integrazione, la morte o l'insorgenza di condizioni di non autosufficienza del sottoscrittore.

Questa "possibilità", che si chiama in gergo tecnico "moratoria", si applica ai finanziati per l'abitazione principale di importo fino a 150 mila euro e alle famiglie con reddito non superiore a 40 mila euro. Lo stop alla rata comporta lo slittamento in avanti dell'intero piano di ammortamento. Un mutuo di 15 anni sospeso per 12 mesi, per esempio, slitta in avanti di un anno e si protrarrà fino al 16° anno. La reale convenienza dell'operazione dovrà essere valutata con cura, alla luce del fatto che ogni banca propone un'offerta di moratoria sua propria.



## DESENZANO: MAURIZIO ZIPPONI ALLA FEDERAL MOGUL CON GLI OPERAI PER IL DIRITTO AL LAVORO

di Enrico Grazioli

*"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. Con l'articolo 1 della Costituzione si sancisce che il lavoro è dignità del cittadino". Con queste parole, e tra gli applausi degli operai, il 13 febbraio si è chiusa la visita alla Federal Mogul di Desenzano da parte di Maurizio Zipponi, responsabile lavoro dell'Italia dei Valori, che così risponde alla multinazionale americana. Dal Michigan è arrivata la decisione di chiudere, la fabbrica ha cessato l'attività il 31 dicembre e da allora davanti al cancello è iniziato un presidio, affinché la produzione non si sposti in Polonia, Brasile e Germania. Assieme all'ex sindacalista Fiom era atteso anche l'onorevole Antonio Di Pietro, che ha però dovuto dare forfait per un'operazione alla spalla, subito nei giorni precedenti. Una sua visita resta abbastanza certa, proprio perché quello di Desenzano è un caso emblematico di ciò che sta succedendo all'industria italiana.*

Gli operai sono davanti a quel cancello ormai da mesi, da settembre, da quando è stata annunciata la chiusura. Stanno lì giorno e notte, vogliono far sentire la propria voce perché oggi, come prima, qua si vuole semplicemen-

te lavorare. La mobilitazione è finalizzata a contrastare la scelta della proprietà e a febbraio ha fatto tappa a Palazzo Broletto, sede della Provincia di Brescia, per un confronto tra le parti voluto dal prefetto Livia Narcisa Brassesco Pace. Il rappresentante del governo ha sollecitato azienda e sindacato a rivedere le rispettive posizioni. Proprio in questa sede, per la prima volta, la proprietà ha ammesso che non si chiude per mancanza di lavoro, ma né i costi né la qualità giustificano la scelta di lasciare a casa quasi 200 dipendenti. Si vuole spostare la produzione dove la multinazionale statunitense ha fabbriche dieci volte più grandi e allora ci si chiede che peso possa avere questo trasferimento. Federal Mogul conta 36 impianti produttivi sparsi per il mondo, 39mila dipendenti e volumi produttivi pari a quasi 7 miliardi di dollari. Il Comune intanto ha bloccato ogni possibile speculazione edilizia sull'ex stabilimento, facendo sapere che non autorizzerà trasformazioni edilizie sull'area.

A Desenzano, nei sessant'anni di esistenza della fabbrica, sono passate varie proprietà con momenti difficili e

tutti sono concordi che l'impianto oggi sia competitivo e non fuori mercato.

"La multinazionale" ha detto Zipponi "da questa azienda e da questo territorio ha avuto molto e ora decide di andare via e lasciare un dramma sociale". Oltre alla qualità, qua c'è anche un buon portafoglio ordini (nonostante il tempo di crisi) e, quindi, il piano industriale va rivisto. Con i cancelli presidiati non si possono portare via le macchine e dai magazzini non può uscire il prodotto finito. Finora è stata mantenuta una linea di fair play, ma "se qualcuno si azzarda a far diventare questo un problema di ordine pubblico" ha annunciato Zipponi "si faranno azioni in Parlamento". Federal Mogul non può andarsene via se prima non c'è un'alternativa industriale".

"Vogliono prelevare i materiali" spiega Francesco Mazzacani della Fiom "ma gli impianti, i disegni e le conchiglie di fusione sono patrimonio industriale di questo sito e qui resteranno". Eppure la multinazionale sente violata la sua proprietà. "Se ostacoli l'articolo 1 della Costituzione" ha detto Zipponi "non puoi invocare la libertà di mercato. La libertà dell'impresa si ferma davanti alla libertà dei lavoratori".

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI  
RECUPERO E RIUTILIZZO  
SCARTI EDILI**

**Redini S.r.l. s.s.**  
**IL RICICLO SI FA STRADA**

Via Toscanini 78  
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366  
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



LAVORAZIONI SPECIALIZZATE  
DI PREGIO E EDILIZIA CIVILE  
SU MARMI, GRANITI, PIETRE

ARTE FUNERARIA CON ESECUZIONE  
E POSA RIVESTIMENTI  
PER CAPPELLE E MONUMENTI

Via Meucci, 12 (Zona Industriale Ovest)  
Castiglione delle Stiviere (Mantova)  
Tel. 0376 638571 - Fax 0376 940574  
Cell. 335 5269900  
E-mail: marmoart@gvnet.it



# 12 MARZO 2010 SCIOPERO GENERALE MANIFESTAZIONI IN TUTTE LE PIAZZE

FERMARE I LICENZIAMENTI  
E IMPEDIRE LA CHIUSURA DELLE AZIENDE

RIDURRE LE TASSE PER LAVORATORI E PENSIONATI  
E RESTITUIRE SUBITO 500 EURO DI TASSE PER IL 2010

REALIZZARE POLITICHE DI ACCOGLIENZA  
E DI LOTTA ALLE NUOVE SCHIAVITU'

Info: [www.cgil.it](http://www.cgil.it)

## DAL 1° AL 21 MARZO PRIMAVERA ANTIRAZZISTA

*Primavera antirazzista* è il nome della campagna unitaria nazionale che si svolge dal 1° al 21 marzo e che è promossa da un collettivo di organizzazioni (tra cui ACLI, ARCI, CGIL, Nessun luogo è lontano, SOS Razzismo, UIL) fatta di iniziative, momenti di lotta, sensibilizzazione e dialogo interculturale, **a difesa e promozione dei diritti dei migranti**. L'iniziativa ha lo scopo di valorizzare il ruolo e la presenza dei migranti in Italia e di sottolineare la necessità di contrastare ogni forma di razzismo, nonché il bisogno di estendere lo spazio dei diritti e ridurre quello dello sfruttamento e delle mafie, come ci ricordano i tragici fatti di Rosarno. Si tratta di eventi diversi che interessano il mondo del lavoro, della scuola e i luoghi di socialità, mirati a porre l'attenzione sui valori e i principi della nostra Costituzione, perché difendere e promuovere i diritti dei migranti significa difendere e promuovere i diritti di tutti e di tutte. Il **1° marzo**, momento di apertura di questo lungo percorso, è **giornata di astensione dai consumi** collegata ad iniziative analoghe in altre nazioni, tra cui Francia, Spagna e Grecia. Il 20 e 21 marzo, a conclusione dell'iniziativa, sono previste le *Giornate con gli immigrati e le immigrate*. In particolare, **domenica 21 marzo** si propone di far vivere i simboli e i valori di questa campagna nelle varie manifestazioni sportive: negli stadi e nella maratona di Roma. La *Primavera antirazzista* vuole essere una campagna permanente, prima ed oltre le date specificate.

12

## FIRMA L'APPELLO CONTRO IL NUCLEARE

[www.nuclearlifestyle.it](http://www.nuclearlifestyle.it)





## PROPAGANDA

di **Claudio Morselli**

**Edward Bernays** non lo conosce nessuno, eppure è stato uno dei personaggi più influenti del XX secolo. E' stato definito "il patriarca della persuasione occulta", "il manipolatore dell'inconscio" e "un avvelenatore professionista dei cervelli della gente". Nel 1928 scrisse un libro, *Propaganda*, con il quale inventò lo Spin-Doctor, le pubbliche relazioni e le **tecniche di controllo mentale**. Questo libro è diventato la Bibbia dei pubblicitari e il punto di riferimento imprescindibile per tutti coloro che si occupano di comunicazione di massa, sia in pubblicità che in politica. Bernays non si limitò ad esporre le sue teorie, ma le mise in pratica, ottenendo risultati strabilianti con i suoi servizi, lautamente retribuiti, al mondo degli affari, alle società multinazionali e ad importanti personaggi politici, tra cui l'allora presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson. Suo grande estimatore fu **Adolf Hitler**, che rimase impressionato dalla sua capacità di controllare l'opinione pubblica ed applicò in modo efficace le sue tecniche di manipolazione. Secondo Bernays "Se capisci i meccanismi e le logiche che regolano il comportamento di un gruppo, **puoi controllare e irreggimentare le masse a tuo piacimento e a loro**

**insaputa**". E, tanto per non essere frainteso, scrisse con molta chiarezza: "Quelli che manipolano il meccanismo nascosto della società costituiscono un governo invisibile che è il **vero potere che controlla**."

Noi siamo governati, le nostre menti vengono plasmate, i nostri gusti vengono formati, le nostre idee sono quasi totalmente influenzate da uomini di cui non abbiamo mai nemmeno sentito parlare." Ed è quanto egli fece organizzando numerose campagne che facevano leva sulla **reazione emotiva delle masse** e che venivano sostenute con studi e rapporti scientifici compiacenti, commissionati e finanziati segretamente dalle stesse aziende committenti.

Riusci addirittura a produrre delle ricerche scientifiche che "dimostravano" che il fumo fa bene alla salute. Questo succedeva alla fine degli anni '20. Proviamo a pensare cosa succede oggi...

In Italia c'è qualcuno che ha imparato molto bene gli insegnamenti di Bernays e li applica anche meglio. È, naturalmente, il nostro Presidente del consiglio, che è riuscito a realizzare addirittura uno "**Stato di propaganda**", avendo la possibilità di controllare - caso unico e gravissimo

per uno stato democratico - la quasi totalità dei mezzi televisivi. **Il regime mediatico** funziona perché consente di combinare manipolazione e omissione dei fatti, per cui il telespettatore, oltre a subire il martellamento della propaganda di regime, viene privato delle informazioni che gli consentirebbero di farsi un'opinione diversa da quella propagandata. Abbiamo già scritto, su queste pagine, dell'aumento esponenziale del tempo dedicato, dai telegiornali, alle notizie di cronaca nera **per diffondere, in modo artificioso, insicurezza e paura**. La controprova ce la dà ora uno studio del prof. Diamanti: alla crisi economica e alle preoccupazioni dei lavoratori e dei pensionati è dedicato solo il 6 per cento dei notiziari. E così, mentre veniamo rimbeccilliti da programmi demenziali, pieni di banalità e volgarità, **spariscono dalla tv i problemi veri della gente**: le buste paga più basse d'Europa, il lavoro che manca, i morti sul lavoro, i ricchi che non pagano le tasse, l'ambiente devastato, l'inquinamento, la salute a rischio, i tumori che ci stanno divorando, i rischi degli ogm, il pericolo e l'inutilità delle centrali nucleari, l'acqua privatizzata, la mancanza di futuro per le giovani generazioni... C'è da preoccuparsi.

## 20 MARZO 2010 MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA L'ACQUA È DI TUTTI. DEVE ESSERE PUBBLICA

PER LA RIPUBBLICIZZAZIONE DELL'ACQUA, PER LA TUTELA DEI BENI COMUNI, DELLA BIODIVERSITÀ E DEL CLIMA, PER LA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

### Appello per la manifestazione

Insieme, donne e uomini appartenenti a comitati territoriali e associazioni, forze culturali e religiose, sindacali e politiche, abbiamo contrastato i processi di privatizzazione dell'acqua portati avanti in questi anni dalle politiche governative e in tutti i territori. Chiamiamo tutte e tutti ad una manifestazione nazionale a Roma sabato 20 marzo, per bloccare le politiche di privatizzazione dell'acqua, per riaffermarne il valore di bene comune e diritto umano universale, per rivendicarne una gestione pubblica e partecipativa, per chiedere l'approvazione della nostra legge d'iniziativa popolare, per dire tutte e tutti assieme "L'acqua fuori

dal mercato!" Analogamente alle battaglie sull'acqua, in questi anni e in moltissimi territori, sono nate decine di altre resistenze in difesa dei beni comuni.

Per adesioni scrivere a:  
segreteria@acquabenecomune.org

Per informazioni: <http://www.acquabenecomune.org>, dove è possibile scaricare, tra l'altro, l'appello di Padre **Alex Zanotelli** "Acqua: Hasta la victoria!"



## VIZI PRIVATI E PUBBLICHE VIRTU'

OVVERO IN MASCELLA STAT VIRTUS

di **Fabio Alessandria**

Ci mancava solo un pezzo elogiativo per **Fabio Capello**. Ci mancava pure di affrontare questioni di morale e di corna, tanto per sentirci un po' come **Oronzo Canà**. Eppure l'occasione è troppo ghiotta per non essere sviscerata per benino, dato che sono questi temi nazionalpopolari, trapiantati in ambito sportivo, che hanno dato origine alla nostra umile paginetta. Tutti sanno come Capello non sia nella mia lista degli idoli: da giocatore prese a cazzotti un cronista (oggi vicedirettore) della "Gazzetta dello Sport" solo per un paio di pagelle non lusinghiere nell'anno della stella milanista; da allenatore è ricordato per la striscia di risultati del suo Milan invincibile. Una sfilza infinita di 1-0 collezionati con un gioco noioso ai limiti di una qualunque banda di Mourinho e costruiti su una difesa impenetrabile, in attesa del colpo di genio di un singolo: una tipologia di *folber* che ci ha sempre di molto infastidito, sebbene fatto godere assaje, almeno a livello di vittorie. Ecco, vittorie. Capello è un vincente. Ovunque vada, nevichi, ci sia il sole o tempesti, lui si fa comprare i giocatori che desidera e poi porta a casa i risultati, a volte facendo anche spettacolo, anche se come casuale effetto collaterale: il primo anno al Milan, col miglior **Van Basten** di sempre, la Champions del 1994 e lo scudetto romanista i suoi capolavori oggettivi. Però, appunto, il calcio deroga nella nostra idea di gestione aziendale. Capello che flirta con l'Inter, Capello che torna al Milan, Capello che passa dalla Roma alla Juve dopo avere *de facto* anticipato **Moggiopoli** nel corso di alcune conferenze stampa... Tuttavia Capello è Capello. L'allenatore esemplare: capace di negare perfino le evidenze per il bene della sua squadra. Ed è per questo che la nazionale inglese lo ha chiamato: non si vince un Mondiale dal furto casalingo del '66? Ci vuole il migliore. Hanno mandato giù l'orgoglio, gli inventori del football che odiano gli italiani maneggioni e furbi, e hanno preso lui (come a dire, a mali estremi...). Ebbene Don Fabio ha dapprima spedito i giardinieri inglesi a studiare Milanello (avete letto bene...) poi ha dato una serie di regole inderogabili allo spogliatoio. Ha imparato l'inglese in sei mesi, infilato una serie di vittorie larghe, ridato coraggio a una squadra di talento che balbettava da anni e fatto innamorare tutti gli inglesi, malati di calcio e gossip. E qui succede il patatrack. Il suo capitano designato **John Terry**, leader indiscusso dello spogliatoio e bandiera del Chelsea, viene travolto da uno scandalo a luci rossastre

per aver a più riprese fatto sesso extraconiugale con una bella figliola, peraltro fidanzata di un suo compagno di club e di nazionale. In aggiunta, si tratta di uno dei suoi migliori amici: il terzino **Wayne Bridge**. L'Inghilterra tutta insorge; può un rappresentante ufficiale della Regina essere anche uno che tradisce la moglie con la ragazza di un amico, un compatriota, un compagno? Che esempio ne esce? J. T. è degno della fascia di capitano, di essere l'immagine dell'Impero Britannico? La questione è spinosa, la Federazione traccheggia, seguono settimane di massacro mediatico e drammatiche indecisioni istituzionali. Che fare? Le autorità sono in scacco. In effetti, si tratta di destituire un capitano che ha meritato i galloni da grande professionista, sul campo e nel corso di anni, solo per una vicenda di seme e morale pubblica, non il massimo, nel Paese della Magna Charta. Un'ingerenza quasi in stile teocratico che segna un pericoloso precedente di invasione nel comportamento privato, in assenza della benché minima rilevanza penale, tra l'altro. Lo stallo lo risolve Capello, e ci mette dieci minuti d'orologio. Lo fa parlando con Terry faccia a faccia... e l'Italia per un giorno non è più il paese dei disonesti, con tanto di titoli giornalistici elogiativi (in italiano) a nove colonne su tutti i *tabloids*. Eppure Capello risolve la faccenda da grande manager e sfruttando proprio il dna italico: in sostanza leva la fascia dal braccio di Terry spiegandogli, papale papale, che di dove lui lasci a cinguettare l'augello poco gli importa, ma se il suo comportamento danneggia la stabilità dello spogliatoio e la sua leadership in campo (ammettiamo che fare all'amore ripetutamente con la fidanzata di un compagno di nazionale potrebbe anche rientrare nella casistica) questo ha, diciamo dal punto di vista *lavorativo*, delle conseguenze. Il Mister, in sostanza, sposta il problema sul professionismo: dà uno zuccherino ai benpensanti e un segnale di comando allo spogliatoio... Il giocatore piange ma accetta, il mascellone salva la Regina e gli inglesi devono ringraziare pubblicamente un italiano per averli tolti dagli impacci. In pochi minuti, ripetiamo, dopo settimane di chiacchiere e nulla burocratico. Dovesse vincere il Mondiale, il Sir Fabio, minimo minimo ci aspettiamo di vedere una sua abnorme statua a Trafalgar Square e l'adozione del friulano come lingua della diplomazia internazionale. Li ha messi tutti nel sacco. In questo, davvero, il numero uno, altro che *SpecialOne*.



Iliana Genatiempo



# DANTE LEGGE ALBERTAZZI

di Luca Cremonesi

Il primo febbraio scorso è andato in scena, al Teatro Sociale di Castiglione, l'ultimo dei grandi del teatro italiano, l'ultimo vivente di quella stagione che ci ha dato talenti del calibro di Gassman, Bene, Calindri, Strehler solo per citarne alcuni. Restano lui, Giorgio Albertazzi, e il Nobel Dario Fo, poi quella stagione si spegnerà e ne saremo orfani, ma allo stesso tempo liberi di poter cercare, e apprezzare, i nuovi talenti che in questi anni sono emersi (e che già hanno i capelli bianchi, ma in Italia va così...).

"Dante Legge Albertazzi" è l'ennesimo spettacolo dedicato al sommo poeta, l'ennesima lettura che tutti, ormai, praticano e frequentano, afferma Albertazzi in apertura (che si definisce, inoltre, contemporaneo di Dante), oppure si tratta di qualcosa di diverso, del tentativo, cioè, di mettere in scena un modo di leggere, e raccontare, Dante che sia, se possibile, innovativo? Personalmente le letture Dante, oggi, mi hanno stufato. La colpa è di Benigni. La sua è un'operazione pregevole, ce ne fossero ovviamente, ma il martellamento a cui ci ha sottoposto ha reso l'evento una mera ripetizione senza alcuna differenza. Ero, dunque, curioso e titubante per questo show. **Volevo vedere Albertazzi** in scena, lo confesso, e ci sarei andato anche se avesse letto la famigerata "lista della spesa". Nonostante avessi dietro di me una vecchiaia che ha russato tutto il tempo (dopo essersi ampiamente lamentata prima dello spettacolo) e un'altra con pesantezza di stomaco, il che ha comportato un continuo rumore gastrico di sottofondo, mi sono do-

vuto ricredere perché questo Dante di Albertazzi è stato davvero interessante. Non si è trattato, come poteva apparire dalla brochure distribuita in sala, di una lettura, ma del **racconto dell'incontro fra i due grandi** (Dante e Albertazzi) e, soprattutto, di come il grande attore abbia vissuto, in gioventù, quello che Dante narra nei suoi testi. In sintesi. Albertazzi, accompagnato da una bellissima, ed erotica alla follia, **Iliana Genatiempo** ricostruisce il suo personale incontro/confronto con Dante, ai tempi della scuola, ma anche con l'amore e il desiderio, fisico, ideale, carnale, razionale, della sua professoressa di lettere che di Dante era innamorata e che del sommo faceva innamorare. Si tratta, insomma, di un gioco d'amore che coinvolge il giovane Albertazzi e la sua insegnante, ma anche i due attori in carne e ossa, che sul palco giocano con questo amore. In sintesi: quanto provato dal giovane attore è ciò che accade in ogni caso, in ogni epoca, in ogni tempo nella dinamica d'amore.

Questa è la modernità di Dante per Albertazzi, e personalmente concordo. **Raccontare di questo**, oggi, pur se non è ovviamente originale, è **quanto meno necessario**. La sfera dell'eros e dell'amore fisico è sempre più confusa con la performance e con il pornografico. Dimensioni, queste, che nulla hanno a che fare con quel "quivi ragionar sempre d'amore, e ciascuna di lor fosse contenta, sì come i' credo che saremmo noi". In Dante c'è la giusta lettura dell'amore fisico e, dunque, del desiderio, e cioè di quella dimensione erotica che ci attira, ci cattura e che "move il sole e l'altre

stelle". Albertazzi ha riportato, giustamente, Dante sulla terra e l'amore da lui raccontato fra le carni e i corpi degli amati e delle amate. Quello che ne è emerso è un Dante vero, **molto vicino perché nostro contemporaneo**, fratello maggiore. Il Dante, per intenderci, della "Commedia", titolo originale dell'opera, perché "Divina" è aggiunta postuma che cancella e schiaccia tutto quello di cui Albertazzi (e Dante prima di lui) ha trattato.

Chissà se questo commento può far piacere ad Albertazzi, lui che si è sempre scontrato con Carmelo Bene, ma questo suo Dante lo rende prossimo al maestro salentino. Gassman, Sermonetti e Benigni (tre modi diversi di raccontare Dante) hanno puntato sul carattere divino di Dante, lasciando all'Inferno il lato della carne e dell'eros. Albertazzi ora, Bene allora, ci ricordano che Dante, grazie all'espedito, ricorre a Beatrice, la donna amata che mai ha corrisposto il poeta, per accedere al Paradiso. Se da un lato, dunque, Dante insegna che le donne vanno sempre portate in paradiso (gli darei un nome, come fanno i medici, perché si tratta a tutti gli effetti di un "complesso di Dante"), dall'altro ci ricorda che solo l'amore, e cioè l'eros, e quindi il desiderio puro, è ciò che ci fa trascendere. Tutto questo si vive, come ha fatto il giovane innamorato Albertazzi con la sua insegnante, perché "trasumanar significar per verba non si poria". Dante, un poco, ci è riuscito nelle sue opere, ma ci insegna che parlare d'amore, vivere di eros e desiderio non è affatto un male, anzi... conduce davvero in Paradiso!

MANTOVA

# IL PRESENTE DELLA MEMORIA INCONTRO CON GIAN ANTONIO STELLA

di Luca Cremonesi

Venerdì 20 gennaio scorso, nell'ambito della presentazione del rapporto annuale dell'osservatorio Articolo 3, incontro aperto al pubblico che si è tenuto presso la sala del seminario vescovile di via Cairoli, Gian Antonio Stella (*Corriere della Sera*) e "Mostafa El Ayoubi" (*Confronti*) hanno conversato con i responsabili dell'Osservatorio sui temi attuali di immigrazione, razzismo e intolleranza. Oltre agli illustri ospiti il tavolo dei relatori era composto da Laura Pradella (presidente Consiglio Provinciale), Fabio Norsa (presidente dell'Osservatorio), Davide Provenzano (arci gay), Carlo Berini (sugar drom), Maria Bacchi (Articolo 3), Eva Rizzin (dell'Istituto di Cultura Sinta) e altri addetti ai lavori che si sono susseguiti sul palco presentando il corposo volume del rapporto 2009. Un testo davvero interessante, ben costruito e documentato e molto più corposo dell'edizione 2008, segno questo che, purtroppo, gli episodi da segnalare e testimoniare crescono, ma anche che, dato positivo, l'Osservatorio è cresciuto e le maglie del setaccio si fanno più strette. Molte persone, hanno dichiarato gli addetti ai lavori, denunciano di più gli episodi di intolleranza, e questa è cosa positiva perché permette alla struttura di tenere monitorato tutto il territorio mantovano. I due ospiti, intervenuti dopo la presentazione del suddetto volume, hanno commentato quanto esposto. Significativa la testimonianza, letta in apertura, di un episodio che si è svolto in un pubblico ufficio di Mantova, con protagonista la sig.ra Marta, che parlava liberamente della necessità di bruciare zingari ed ebrei. Ripresa da un utente, la sig.ra Marta si appellava alla libertà di parola che la democrazia deve garantire. Da qui prende il via l'intervento di Stella, che ha appena pubblicato per Rizzoli *Negri, froci, giudei & co.*, un corposo volume che parla del razzismo italiano con la consueta precisione del grande giornalista d'inchiesta e opinionista quale è l'autore che, va ricordato, con *La casta* ha venduto 1.200.000 copie. Con filmati e slide Stella ha mostrato quanto sia falso il mito dell'italiano non razzista (su you tube è disponibile il filmato integrale del suo intervento digitando "Mantova Gian Antonio Stella"). Cartoline d'epoca presentano chiaramente un'Italia razzista che ha sempre, questo il perno del volume e dell'intervento, riso di questi atteggiamenti e sottovalutato il fenomeno. "Si rideva, ricorda Stella, di queste cose, e cioè del soldato italiano che con maschera a gas e spazzola puliva il nero per farlo tornare bianco, si rideva dei cartelli appesi ai locali gestiti dagli ebrei, e si ride oggi con bustine di zucchero che riportano barzellette sugli ebrei".

A fronte di questi filmati e di tale materiale d'archivio che, come ha giustamente sottolineato l'autore si trova, attualizzato, in gran quantità anche in internet e sui mercatini delle pulci e di scambio che si svolgono in provincia, Stella ha ribadito da un lato la necessità di fare nomi e cognomi di chi ha atteggiamenti razzisti perché è giusto "che queste persone si assumano fino in fondo le loro responsabilità, dato che si parla tanto di democrazia e in democrazia ci sono leggi da far rispettare", e, secondariamente, "la necessità di distribuire, o meglio sparpagliare come ha fatto il sindaco di Padova - che non ha cacciato nessuno dalla città - gli immigrati sul territorio. Solo così si può parlare di vera integrazione. Non è creando ghetti che si risolve il problema, non è mettendo tutti gli stranieri nello stesso palazzo che si fa prevenzione e integrazione". Integrare, insomma, per Stella vuol dire lavorare sul territorio, come fa l'Osservatorio Articolo 3, denun-

ciando le persone razziste e gli atteggiamenti che da queste ne derivano, ma anche con una politica di inserimento mirato, e controllato, degli stranieri nel tessuto sociale. Padova e Novellara (Reggio Emilia) insegnano che davvero un'integrazione pensata e ben gestita è possibile, anche in una società complessa e caotica quale la nostra.





# UN'ONDA CHE NON SI ARRESTA

di **Andrea Engheben**

Come spesso succede nel sistema d'informazione televisiva, un avvenimento fa notizia nell'attimo in cui accade, per poi diventare già storia e cadere nell'oblio. Mi riferisco in particolare alla situazione in Iran negli ultimi sei mesi caratterizzata dall'enorme onda rivoluzionaria, senza eguali nel paese dal 1978.

La scintilla che ha fatto scoppiare la rivolta sono state le elezioni presidenziali del 12 giugno 2009, nelle quali si sono scontrati Mahmoud Ahmadinejad, presidente uscente ultraconservatore e Mir Hossein Mousavi, principale oppositore moderato del presidente e appoggiato dal movimento dell'Onda Verde, già attivo durante la campagna elettorale. Le elezioni, in cui le donne sono state escluse, registrano un'affluenza record (85%) che fa sperare i sostenitori di Mousavi; difatti quest'ultimo, prima della chiusura dei seggi, annuncia la propria vittoria. All'improvviso, però, tramite l'agenzia Irna, Ahmadinejad replica sostenendo di aver vinto. In serata la chiusura dei seggi darà ragione al presidente uscente (63% Ahmadinejad, 34% Mousavi). Le stranezze che Mousavi denuncia immediatamente (divieto di accesso ai seggi ai loro osservatori, un blocco inspiegabile alle linee telefoniche) peggiorano ulteriormente il risentimento di chi ha sperato fino all'ultimo in più libertà democratiche e si è visto ogni sogno infranto in poche ore. In serata iniziano i primi scontri. L'alba del 13 giugno vede il caos: Mousavi accusa ci siano stati dei brogli elettorali, mentre la Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, benedice il verdetto delle elezioni. Nel frattempo l'Onda Verde si riversa in piazza al grido: "Where's my vote?". La repressione delle forze armate cala con durezza e 170 persone vengono subito arrestate; le forze basiji,

organo paramilitare agli ordini dei corpi delle guardie rivoluzionarie islamiche noto per i metodi brutali, affiancano in questo compito la polizia.

L'Onda Verde non si fa però arrestare da questo iniziale scontro; internet, con i blog e i social network, diventa l'arma principale del movimento con la quale riesce a far espandere la propria voce anche al di fuori dell'Iran.

Nel frattempo gli scontri continuano. Il 15 giugno le vittime ufficiali saranno 8, assassinate dai basiji che sparano sulla folla. Il Consiglio dei Guardiani accetta di ricontare una parte dei voti, ma Mousavi continua a chiedere nuove elezioni. Nel frattempo diversi leader politici vengono arrestati e condotti nella prigione di Evin, sospettata di praticare torture sui suoi prigionieri.

Il 17 giugno anche la nazionale di calcio iraniana simpatizza con l'Onda Verde presentandosi con fasce verdi alla partita contro la Corea del Sud ma, al ritorno dell'intervallo i simboli pro-Mousavi sono spariti. Il 20 giugno sarà ricordato come il giorno della morte della giovane Neda Agha-Soltan, studentessa di canto rimasta uccisa negli scontri, l'immagine del suo martirio diventa l'emblema della protesta che non dà segno di arrestarsi. Ayatollah importanti, come Hossein Ali Montazeri, si esprimono in favore dell'Onda, criticando il comportamento di Khamenei che continua ad appoggiare Ahmadinejad. Altre forme di protesta si affiancano alle manifestazioni in piazza, come i palloncini verdi liberati in aria il 26 giugno, l'organizzazione di uno sciopero generale per il 9 luglio o i blackout volontari provocati per sventare i discorsi pubblici in tv di Ahmadinejad. La protesta non si ferma e il numero dei morti continua ad aumentare, il 12-13 luglio dozzine di persone vengono sepolte segretamente

nel cimitero di Beheshite Zagara. Grida di "Ahmadinejad dimettiti" o "Morte al dittatore!" non smettono di essere gridate dai tetti di Teheran per tutta estate. Durante la manifestazione del 30 luglio viene arrestato il regista Anahi, vincitore del Leone d'Oro di Venezia nel 2000; la repressione si scaglia anche contro studenti universitari che vengono sospesi dalle lezioni. Il 19 settembre, nella giornata di Qods, orgoglio palestinese, i manifestanti dell'Onda Verde, invece che gridare "Morte ad Israele!" indirizzano il loro odio alla Russia, considerata l'alleata di Ahmadinejad (il 16 giugno Putin lo aveva accolto come presidente ufficialmente eletto). L'Onda Verde soppianta anche la manifestazione del 4 novembre, che ricordava i fatti del 1979 quando la Repubblica Islamica appena installata aveva preso in ostaggio il personale dell'ambasciata americana, dunque giornata di orgoglio per gli ultraconservatori. Il 7 dicembre, in occasione della giornata dello studente, l'Onda Verde torna a farsi sentire, mentre altre forme di protesta dilagano, come le banconote ritoccate con slogan sgraditi al regime. Il 22 dicembre muore l'ayatollah Montazeri che si era espresso in favore di Mousavi e il suo funerale diventa un'ulteriore occasione per far sentire la voce dell'Onda.

Il 27 dicembre negli ennesimi scontri di piazza muore anche Ali, nipote di Mousavi. Con il nuovo anno sembra però che il movimento dell'Onda Verde si stia staccando dal suo leader, dato che Mousavi tende a voler unicamente delle riforme, mentre il movimento ormai non accetterà altro che la fine della dittatura. L'Onda Verde si avvia così a continuare la sua protesta a briglia sciolta, facendo sempre sentire la sua voce su internet, nonostante l'Occidente non le presti più molta attenzione.

A cura di **Carlo Susara** [info@frammento.org](mailto:info@frammento.org)

LONATO

# TERRA ACQUA FUOCO

*L'Associazione "Terra, Aria, Acqua, Fuoco" è senza scopo di lucro, non deriva da organizzazioni partitiche o istituzionali, è laica e assolutamente libera da condizionamenti ideologici. A chi vuole provare a fare un percorso comune non verrà chiesta identità politica, nazionalità o credo religioso; verrà solo chiesto di credere nel valore della persona e di lavorare per riconoscerne il diritto ad ognuno. Questo viene considerato come ricchezza e fonte di crescita personale, oltre che sociale, e permette che l'Associazione non sviluppi solo l'esperienza e la pratica della solidarietà, ma anche quella della mutualità, intesa come soccorso vicendevole.*

*La sede di "Terra, Aria, Acqua, Fuoco" è a Lonato in Via Gaspari 7, il telefono è: 3294210872; la sede è aperta ogni sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30. L'intervista è a Romilda Stuani, presidente pro-tempore.*

**Siete un'associazione nata da poco,** spieghiamo chi siete

Sì, in effetti ci siamo costituiti nell'agosto 2009. In pratica siamo un gruppo di persone che ha deciso d'impegnarsi personalmente per riscoprire e concretizzare quella solidarietà che rimane una delle poche risorse da mettere in campo per affrontare le sempre più gravi problematiche indotte dalla pesante crisi economica. Siamo un gruppo eterogeneo per origini etniche,

culturali, formazione ed esperienza socio-politica.

**Cosa vi proponete di realizzare in pratica?**

Vogliamo proporre un'opera di promozione della dignità umana, di cui l'Associazione si fa carico rivolgendosi a tutti coloro che si trovano nel bisogno senza distinzione per il colore della pelle, la nazionalità o la fede religiosa, con l'ambizione di diventare luogo di accoglienza, di confronto multietnico, casa comune in cui ognuno possa sentirsi ospite e ospitato nello stesso tempo. L'Associazione vuole diventare un'antenna dei bisogni e punto di riferimento, ponte fra la persona in difficoltà e le risorse presenti sul territorio, sollecitare stimoli sia per la comunità che per le istituzioni; ove necessario vigila ed esige ciò che è dovuto al cittadino in termini di diritti.

**Come volete farlo?**

Abbiamo istituito un punto d'ascolto, aperto il sabato pomeriggio, presso la nostra sede in Via Gaspari 7 a Lonato; un luogo dove chi ha bisogno possa presentarlo e sentirsi accolto, ascoltato, riconosciuto, creando così una relazione positiva. Vogliamo poi collaborare nella valorizzazione delle reti dei servizi e delle risorse presenti sul territorio, accompagnando e agganciando la persona in stato di necessità ai servizi competenti; a questo fine ci stiamo impegnando per

conoscere le risorse strutturali e funzionali presenti sul territorio.

**In questi pochi mesi di "vita" cosa siete riusciti a realizzare?**

*Abbiamo visto come sia necessario che ci si organizzi in gruppi di lavoro dedicati a specifici settori d'attività, questo un primo lavoro svolto; stato poi aperto il punto d'ascolto di cui abbiamo già parlato in precedenza. Anche se non vogliamo fermarci ad elargizioni di beni di prima necessità, abbiamo visto alcune urgenze, alle quali siamo riusciti a rispondere dando vita ad una raccolta di generi alimentari di prima necessità, che ha visto un soddisfacente risultato in termini di quantità di beni donati; di questo ringraziamo di cuore tutti quelli che hanno materialmente contribuito. È stato poi organizzato un "pranzo della solidarietà" cucinato e messo in tavola dai propri soci, a cui hanno partecipato oltre cento persone fra cui numerosi extracomunitari assieme a vari cittadini lonatesi, oltre a Sindaco e consiglieri. In primavera avvieremo una raccolta di fondi necessari al conseguimento degli scopi socialitramite una lotteria.*

Se conoscete o fate parte d'associazioni o gruppi che lavorino e lottino per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, scrivete a: [info@frammento.org](mailto:info@frammento.org)

## Indecast



Numero Verde  
**800-739122**

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)  
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608

[www.indecast.it](http://www.indecast.it) - mail: [segreteria@intdepcast.it](mailto:segreteria@intdepcast.it)

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

# "Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

*\*i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

## Avere qualcuno accanto... magari un Angelo

Io ritengo opportuno oltre che essenziale avere un appoggio quando uscirò di qui.. Aiuto dell'Amore Cristiano che mi sorregga nei periodi di ulteriore difficoltà e nei momenti di solitudine e di nostalgia. Avere dei religiosi che inducano a progredire invece che regredire, che mi aiutino con la loro bontà a trovare una sistemazione sia abitativa che di impiego, in cambio sarò un religioso praticante. Approfitto per salutare Don Ciotti che è un ottimo sacerdote d'avanguardia e un buon lottatore esemplare e ammirabile.

**Marco Pagi**

Amore mio, stella della costellazione più bella, quando chiudo gli occhi vedo note musicali che ballano, piccoli coriandoli colorati che vibrano nel buio, il fumo che disegna nello spazio disegni fluttuanti di incenso e file di stelle filanti che terminano la visione, prima di cadere con te nel sonno profondo, stringendo il cuscino, come se tu fossi lì vicino. Le stelle come te sono rare - mai comuni. E' per questo che ti voglio sempre accanto a me.

**Stella**

Sono del parere che avere qualcheduno vicino può solo che farmi bene. Infatti quando io sono a Genova e mi vengono a trovare i miei cari mi sento meglio anche perché in questi posti specialmente si ha bisogno di confrontarsi sempre sentendosi amati con chi ti può capire.

**Sonia**

## RUBRICA PSICOLOGICA

A cura di Pasqualina

### LA REALTA' TI FA BELLA

Sei in crisi? Stai male? Bene! Non tutto il male vien per nuocere. Prendi la crisi. Succede a tutti i livelli. Succede anche al forte. Poi però, siccome non si può vivere più di tanto lagnandosi e basta, occorre agire. Anzi, reagire. Ed è quello il momento interessante. Cioè se il forte ha saputo farne un'occasione per migliorarsi, addolcirsi, riempire i menù e i listini di cose migliori, abbassare la cresta se c'era da abbassarla. Ci è sembrato di sì, quindi niente punto interrogativo.

## OFFERTA DI LAVORO ditta seria

**Cercasi operaie...**

Senza utero e senza ovaie,  
che non abbian la favella ma la presenza bella,  
che non mangino e non bevano ma che faccian quel che devono,  
che siano brave e diligenti e non pretendano tangenti  
che non vadano al gabinetto e non manchino di rispetto  
perché poi avranno gli utili con un calcio nei glutei.

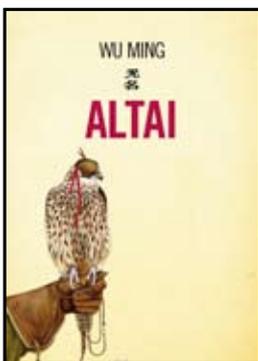
**Vallerga R.**

## LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Paolo Capelletti / [aidoch84@gmail.com](mailto:aidoch84@gmail.com)

Ben strano concetto, quello di *tolleranza*. Recita il dizionario: «Capacità di resistere a condizioni sfavorevoli senza subirne danno». I linguaggi mediatici e, di riflesso, i linguaggi quotidianamente condivisi, ci abituanano all'uso della parola tolleranza nel campo semantico dell'immigrazione. E non v'è alcuno che, sentendola, la avverta carica di connotazione negativa. Eppure, alla lettera, essa ci parla degli stranieri come di una forza minacciosa da sopportare e superare. Questa tolleranza non supera la scissione, non risana la frattura razzista tra «noi» e «loro». L'incontro tra culture diverse, la commistione di saperi e tendenze millenari, la creazione comune di una civiltà figlia di quelle immense risorse; questo è uno – forse il più permeato e allegorico – dei motivi di *Altai*, ultima fatica collettiva della Wu Ming Foundation. Un motivo che prende il nome di *tahammül* e non è certo un caso se proprio quel nome era il titolo provvisorio del nuovo romanzo. La parola turca è di difficile traduzione, sfuma tra tolleranza e pazienza ma «con una connotazione – spiega Wu Ming 5 – che suggerisce che niente è un pericolo se la società in cui è calato non lo considera un pericolo». Proprio perché spiegare *tahammül* con una definizione è difficile, il protagonista di *Altai* ne imparerà il significato con una metafora edile che racchiude in sé la realtà della Istanbul dell'epoca – seconda metà del 1500: il carpentiere turco sa bene che la casa che vuole costruire crollerà se non sarà frutto della convivenza e collaborazione con gli armeni, con i greci, con gli arabi. Tollerarsi, allora, non basta. Ecco l'allegoria che si riversa sulla contemporaneità come un'onda lunga dal passato, la potenza della nuova storia a cavallo della Storia firmata dalla band letteraria bolognese. Ma *Altai* non è soltanto questo. È innanzitutto una vicenda avvincente e matura. È l'ennesima prova di scrittura eccellente dei Nostri, se mai ci fossero dubbi. Ed è il ritorno sulle tracce del primo romanzo *Q* senza esserne il seguito; si direbbe piuttosto che, collocando l'incipit dei fatti quindici anni dopo le conclusioni di *Q*, i Wu Ming stiano tornando a fare i conti con se stessi, dopo dieci anni così densi, il dibattito sul New Italian Epic, la perdita di uno dei componenti del gruppo. E anche la scelta di un eroe come Emanuele De Zante, ebreo in incognito a Venezia che fuggirà a Istanbul e riprenderà il nome di Manuel Cardoso, è un ritorno sulla propria opera e un superamento di essa e del suo protagonista. Se quello – che ritroveremo in *Altai* nella parte del saggio Ismail – era un eroe senza passato e, quindi, senza conti da sistemare con se stesso, questo ha invece alle spalle genitori, amici e segreti da nascondere e la sua storia trascorsa è la fonte della storia a venire. Quella che lo porterà al fianco di Yossef Nasi, l'ebreo che i Veneziani consideravano il loro peggior nemico e che sognava di strappare Cipro dal loro dominio e di crearvi una nazione per gli ebrei di tutto il mondo. Tra intrighi di palazzo, amicizie che si rinsaldano dopo essere state sul punto di spezzarsi, donne che svolgono insospettabili ruoli decisivi, il sogno di Nasi conquista Manuel che dovrà trovarsi di fronte all'orrore puro per comprendere quanto la sua razionalità e il suo intuito fossero stati travolti. Come già fu con *Manituana*, prezioso il bagaglio di contenuti aggiuntivi che i Wu Ming gestiscono continuamente su [www.wu-mingfoundation.com](http://www.wu-mingfoundation.com), nella sezione dedicata ad *Altai*.



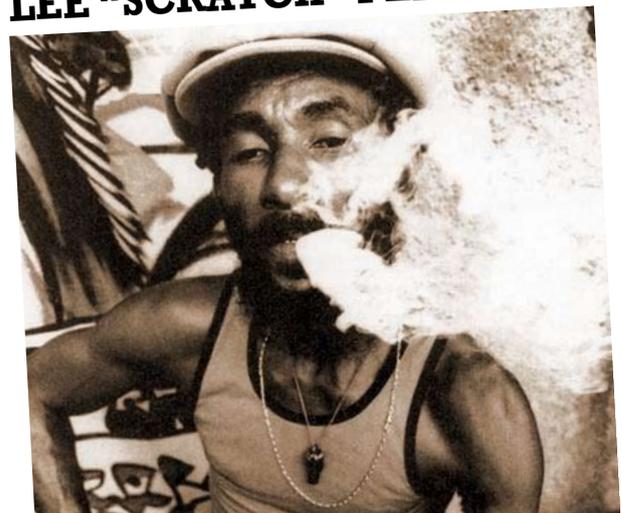
**WU MING**  
Altai  
Einaudi  
19,50 euro

## MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / [underdog1982@libero.it](mailto:underdog1982@libero.it)

In principio erano mento e calypso, musiche da ballo creole nate dall'incontro fra radici africane e reminiscenze anglosassoni; negli anni 60 del secolo ventesimo i loro ritmi singultanti si congiungevano al jazz, al gospel, al rhythm'n'blues e al soul che nell'isola si potevano sentire puntando le antenne delle radio verso Miami o New Orleans, dando così vita allo ska; la torrida estate del '66 costringeva i musicisti a rallentarne i ritmi per pietà dei ballerini ed ecco scodellato il rocksteady; tempo due anni e, le cadenze ulteriormente rallentate, muoveva i primi passi un bimbo chiamato reggae: questo, in sintesi, l'albero genealogico della musica giamaicana. Fino a qui Lee Perry (classe 1936, soprannominato "Scratch" in memoria del suo primo grande successo *Chicken Scratch*) ha giocato un ruolo di prim'attore – produzioni stellari per un nome quale Bob Marley & the Wailers si succedono ai fantastici dischi con gli Upsetter, a loro volta preceduti da un gruzzolo niente male di strepitosi singoli rocksteady pubblicati a suo nome –, ma, se possibile, si appresta a diventare ancora più grande. Nel 1974 costruisce un capanno nel giardino di casa sua a Kingston e lo battezza Black Ark: nientemeno che il paradiso si materializzerà nei successivi cinque anni in quello studiolo malfermo. Con attrezzature a dir poco di fortuna Perry dà vita (ma il dibattito su chi ne sia davvero il padre è ancora aperto anche se quanto mai ozioso) al dub, una moviolizzazione estrema del reggae che pone ulteriormente l'accento sulla sezione ritmica nel mentre esatto in cui espande le melodie in una nebbia psichedelica dai risvolti ancestrali. Il dub è musica del futuro che getta la mente nel passato più remoto dell'umanità, musica impensabile senza l'ausilio tecnologico (uso creativo del mixer, stanze d'eco, equalizzazioni estreme, unità di ritardo) eppure fatta di supremi slanci improvvisativi come il jazz più caldo. Conteggiare gli album che il Nostro realizza a nome suo o che produce per altri artisti è un'impresa in cui pochi si sono cimentati e tutti ne sono usciti con le ossa rotte, allora l'unica cosa di cui si può ragionevolmente esser sicuri è la qualità eccelsa della musica che passa fra le sue mani, la sua mente e le sue orecchie dal momento in cui inaugura i Black Ark Studios fino al 1979. Una maledetta mattina di quell'anno, infatti, Perry (preda di demoni personali foraggiati ad alcool e cocaina) brucia il capanno e prende un aereo per l'Inghilterra; tanto per lui quanto per il mondo intero nulla sarà più come prima. Dischi bellissimi ne pubblicherà ancora (per alcuni il suo album migliore è "Time Boom X De Devil Dead" dell'87), però la magia se n'è ormai andata per sempre. Consigli per gli acquisti: se siete appassionati di musica, in casa vostra di Perry non possono assolutamente mancare "I Am The Upsetter", cofanetto quadruplo che carrella meravigliosamente su buona parte della sua carriera, e "Arkology", triplo cd nel quale sono stipate una cinquantina di meraviglie partorite nel periodo Black Ark; inoltre fareste cosa buona e giusta procurandovi il classico "Super Ape" e l'album che vi ho nominato poche righe fa. Il godimento è assicurato.

## LEE "SCRATCH" PERRY



## CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

C'è di mezzo il mare. Tra *dirsi* solidali con gli extracomunitari immigrati nel proprio Paese e *fare*, concretamente, qualcosa per loro. Tra il porto di Calais affollato di clandestini e le bianche scogliere inglesi al di là della Manica. Tra Bilal, diciassettenne curdo che attraversa l'Europa per amore, e la sua ragazza, trasferitasi a Londra e promessa in sposa a un altro uomo. Tra lo scudo di solitudine edificato giorno dopo giorno da un uomo e il suo cuore diventato impermeabile a ogni coinvolgimento. Simon è quell'uomo: ex campione, oggi insegnante di nuoto, un divorzio in corso e ogni passione prosciugata dal trascinarsi dei giorni. Anche quella per la (quasi) ex moglie, volontaria che distribuisce pasti caldi ai clandestini del porto, donna forte e incapace di star ferma, incapace di accettare l'apatia del suo compagno. Simon e Bilal hanno età, etnie, culture diverse, ma entrambi sono spinti a lottare per amore di una donna, ed entrambi, rimasti soli per forza o per scelta, trovano nell'acqua il proprio elemento. *Welcome* è il titolo ossimorico di un film in cui non c'è alcuno zerbino di benvenuto. I clandestini iracheni (o di ogni altra nazionalità) che, come Bilal, cercano soldi e mezzi (illegali) per attraversare la striscia di mare che li separa dall'Inghilterra, vengono trattati come materiali da imballaggio da camionisti senza scrupoli, stipati in vagoni merci e costretti a respirare in un sacchetto, per poi finire setacciati e detenuti, con l'indifferenza amareggiata di una pratica di routine, da parte della polizia francese. Eppure Bilal, testardo e coraggioso oltre il limite del buonsenso, una porta aperta la trova: nella piscina prima e poi nella casa di Simon, la cui accoglienza va oltre il semplice benvenuto e si trasforma in un atto di liberatoria (in)coscienza. Attraversare a nuoto quella striscia di mare significa realizzare il sogno di un ragazzo innamorato, ma anche risvegliare lo spirito arreso di un uomo: Simon (uno splendido Vincent Lindon dallo sguardo sconfitto), inizialmente deciso a dimostrare alla moglie di essere capace di mobilitarsi quanto e più di lei, rinuncia a riconquistarla e aderisce con dolorosa empatia alla causa del giovane Bilal, trasferendo su di lui la sua voglia di rivincita e ritrovando nell'allenarlo uno scopo per cui lottare. Contro le acque gelide della Manica, inesorabili quanto il sistema che condanna senza scampo gli immigrati, resta poco da fare per i due cocciuti outsider legati da imprevista amicizia: non sono più benvenuti, in nessun luogo, tranne che l'uno nella vita dell'altro. Non c'è niente di conciliatorio nel film di Philippe Lioret, uscito nelle nostre sale nello scorso dicembre e diventato un piccolo caso di tenuta al box office, contro i blockbuster di Natale. Ipocrisie, egoismi, miopie e altri difetti congeniti (non solo dei singoli individui, ma di un'intera società) sono inquadrati con franchezza e lucidità, in uno spaccato dei nostri tempi che colpisce per la totale mancanza di retorica. I sentimenti in gioco sono forti, le contraddizioni (dei personaggi, come di noi spettatori) sono esposte come i nervi scoperti dei due protagonisti, ma Lioret non cerca un coinvolgimento emotivo ricattatorio e si concede, per dare voce al dolore, solo le note di un pianoforte, limpide e liquide come la barriera tra Francia e Gran Bretagna, tra l'illusione e lo schiaffo della realtà. Tra il dire e il fare.

multisala King  
18 marzo

supercinema  
3 marzo



**WELCOME**  
Philippe Lioret  
2009

## LIBRI CIVETTA

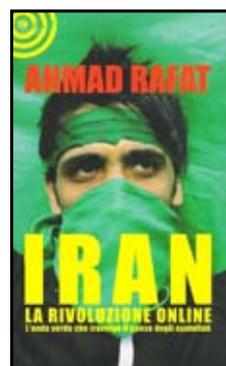
A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca1977@alice.it**

Nel lessico politico attuale sono entrate in gioco nuove parole, che analizzeremo a breve, sulle quali varrebbe la pena riflettere. Oltre a ciò meritano attenzione anche le nuove tecnologie e il rapporto che si instaura fra queste e l'ambito politico. Sia chiaro: è complice del nostro degrado (e mi riferisco a quanto accade in Italia) chi continua a ripetere la tiritera che non si occupa (più) di politica. Qui si confonde l'arte della politica con la gestione, della medesima, da parte dei partiti. È perché i cittadini non si occupano di politica che i partiti imperversano e hanno ridotto questa disciplina a qualcosa di sporco, bieco e degno solo di disprezzo.

Occuparsi di politica è il primo passo per *salvarla* dal degrado e per *salvarci* da tale situazione. Su queste pagine ebbi a dire che è ora di dare responsabilità agli stranieri perché sanno mettere in pratica la democrazia, e le sue conquiste, meglio di noi in quanto fuggono solitamente proprio dall'assenza di democrazia. Un esempio è ciò che accade in Iran e di cui gli articoli nelle pagine precedenti ci hanno raccontato. Per comprendere di cosa si tratta (dato che i media sono impegnati a parlare di cronaca, meretrici di regime e servi del padrone laidi e sporchi) vi segnalo "*Iran. La rivoluzione online*" di Ahmad Rafat. Non si tratta di un *istant book* che raccoglie ciò che già si sa dato che, *in primis*, non si sa nulla, e, secondariamente, il materiale che compone libro è frutto di mesi di monitoraggio e raccolta dati (come dovrebbe essere un *reportage*). Nel testo si parla di democrazia, quella vera, quella in pericolo, quella per cui vale la pena lottare e scendere in piazza. Si racconta di gente, donne e giovani soprattutto, che si stanno muovendo, lottando e reagendo, contro un regime, quello di Mahumoud Ahmadinejad, che utilizza la democrazia nella forma peggiore. Il fatto spero sia noto: le elezioni in Iran sono state pilotate e, fatto grave, falsate per far vincere l'ex presidente conservatore, al fine di garantire il potere ai falchi iraniani. La retorica appare già sentita: la gente, il popolo, ha votato e, quindi, Mahumoud Ahmadinejad deve governare perché lo vuole il popolo sovrano.

Se davvero il popolo è sovrano ha dunque il sacrosanto diritto (e il dovere) di scendere in piazza e opporsi a chi, in suo nome, si erge a capo e si proclama intoccabile.

Questo libro racconta del ruolo delle nuove tecnologie in tutto questo: *facebook*, *twitter*, *you tube*. Si tratta di tre fra i più famosi social network del pianeta, che da noi vengono utilizzati per promuovere gruppi intolleranti, il proprio canarino, l'attore di serie B e C, filmati di *cinghiemattanze* (cercate su *you tube*), "Maurizio non è una vizio" e amenità affini. Il fatto straordinario è che l'Iran non può rinunciare a internet perché rischierebbe il collasso finanziario, di conseguenza deve accettare i *blog*, i *blogger*, le denunce via *social network*, le immagini, i filmati e le parole che la stampa di regime vieta. La democrazia, insomma, passa anche per internet che è, ed è sempre stato, uno strumento, come lo erano un tempo i giornali e la stampa. Inutile dire che da noi queste cose le sostiene Beppe Grillo, ma noi amiamo la schiavitù e la sudditanza, non la *democrazia*. Forse è per questo che vogliamo cacciare gli stranieri, perché ci ricordano che non siamo più in una vera democrazia e che non siamo neppure capaci di lottare per difendere tale aborto in cui ci troviamo. Buona lettura.



**IRAN**  
**LA RIVOLUZIONE ONLINE**  
Ahmad Rafat  
Cult editore  
16 euro

**BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO**

*Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.*

**BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC**  
Via Roma, 30  
Gottolengo (BS)  
Formaggi - Yogurt  
Burro Latte fresco  
Tel. 030 951007  
Fax 030 9518147  
e-mail info@biocaseificiotomasoni.it  
www.biocaseificiotomasoni.it

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO**  
Ortaggi e frutta - vino  
Via Mulino, 6 - Solferino  
Tel. 0376 854292  
Cell. 333 1227127

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA BONATTI FIORENZO**  
Ortaggi e frutta di stagione  
Loc. Marchetto, 2  
Desenzano del Garda  
Tel. 030 9121535

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CAPPA GIOVANNI**  
Mele - Albicocche - Miele  
Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16  
Monzambano (MN)  
Tel. 0376 800690

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO**  
di Roberti Vittorio e C. s.a.s.  
Uova Fresche  
Via dei Riali, 4  
Bedizzole  
Tel. 030 6872035  
Fax 030 6876567  
www.agricolacastello.it  
info@agricolacastello.it

**COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"**  
Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica  
Località Cascina Corteregona, 1  
Calvatone (Cremona)  
Tel. 0375 97115 - 0375 97057  
Fax 0375 977013  
www.irisbio.com  
commerciale@irisbio.com

**AZIENDA AGRICOLA ROB**  
di Rasi Andrea  
Ortaggi e frutta di stagione  
Via Bosco Scuro, 8  
Cavriana - Tel. 0376 82455

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "IL CAMMINO" DI SIMONELLI**  
Formaggi  
Ortaggi di stagione  
Via Livelli - Nuvolento

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "LA VENZAGA"**  
Ortaggi di stagione  
Via Castelvenzaggo 14  
Lonato  
Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

**FATTORIA BIOLOGICA**  
di Faccioli Lucilla  
ortaggi-frutta  
Strada Zanina, 3/5  
Birbesi-Guidizzolo  
Tel. 0376 840243

**IL GRANAIO**  
di Casella Gabriella  
Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi  
Via Repubblica 30 - Lonato  
Tel. 030 9132273

**MARE NOSTRUM**  
Alimenti biologici e per intolleranze alimentari  
gastronomia vegetale  
Via Desenzani, 1  
Castiglione delle Stiviere  
Tel. 0376 632554

**OLIVICOLTURA FERRI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI**  
Olio Extra vergine di Oliva  
Garda Orientale D.O.P.  
Via del Fante, 3  
Monzambano (MN)  
Tel. 0376 800393

**RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN**  
Ass. Enogastronomica  
Via Castello, 37  
Esenta di Lonato  
Tel. 030 9105298

**BIOTRENTINO**  
Succhi di frutta e bevande aceti di mele  
mousse di frutta  
Via Santa Barbara, 2  
Tres (TN) Tel. 0463 468125  
info@valledellemele.it

**AZIENDA VITIVINICOLA ESENTA BORGO CASTELLO**  
di Castellini Giovanni  
Vini Garda Doc  
Via Castello, 35  
Esenta di Lonato  
Tel./fax 030 9105086  
Cell. 334 3690700

**NEGOZIO DELLA CARNE SILIPRANDI ANDREA**  
Via Verona, 29 - Mantova  
Tel. 0376 391710



**CASTIGLIONE SERVIZI**  
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI  
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA PIEVE 112/B  
46046 MEDOLE (MN)  
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109  
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

**CGIL**

**MANTOVA**

Via Argentina Altobelli, 5  
46100 Mantova  
tel: 0376/2021  
e-mail: cdtf@mn.lomb.cgil.it  
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione  
delle Stiviere  
Via Sinigallia, 24  
tel 0376/639971 - 671191

**PULITUTTO**  
IMPRESA PULIZIE

di DECEMRINO DOMENICO  
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

**MONTICHIARI - CINEMA-TEATRO GLORIA**
**NUOVO MUSICAL  
"OH (DON) SERAFINO"**

**Sabato 13 Marzo 2010** ore 20,30  
**Domenica 14 Marzo 2010** ore 20,30  
**Sabato 17 Aprile 2010** ore 20,30  
**Domenica 18 Aprile 2010** ore 16,30

La vita di un uomo e di un sacerdote eccezionale delle nostre terre, **Don Serafino Ronchi**

Il Musical si inserisce nel novero delle celebrazioni del quinto anno della scomparsa di Don Serafino a cui, nella stessa giornata del primo spettacolo, verrà intitolata una via di Montichiari. Autore e regista: **Renato Baratti**. Con gli attori dell'Associazione teatrale **I sogni son desideri** e il corpo di ballo dell'**Associazione Studio Danza** di Montichiari. Balli e coreografie a cura della Maestra di danza e coreografa **Delia Este**. Gli incassi delle serate saranno devoluti a beneficenza.



## CASTIGLIONE delle STIVIERE

### SUPERCINEMA - PIAZZALE DUOMO

Rassegna d'essai

marzo - aprile 2010 - Ore 21,00

Locale climatizzato

mercoledì 03 marzo 2010 - **Welcome**  
 mercoledì 10 marzo 2010 - **La cosa giusta**  
 mercoledì 17 marzo 2010 - **Moon**  
 mercoledì 24 marzo 2010 - **Alza la testa**  
 mercoledì 31 marzo 2010 - **Popieluszek**  
 mercoledì 07 aprile 2010 - **Bella**  
 mercoledì 14 aprile 2010 - **Il riccio**  
 mercoledì 21 aprile 2010 - **Il canto delle spose**  
 mercoledì 28 aprile 2010 - **10 inverni**

### 6-14 MARZO: CON GLI OCCHI DEL CUORE

Dal 6 al 14 marzo 2010, presso la Sala Mon. Rinaldo Dalboni, attigua alla Basilica di San Luigi Gonzaga a Castiglione delle Stiviere, mostra di arti plastiche di Graziella Geremia. Inaugurazione il 6 marzo alle ore 16,00 con la presenza del critico d'arte Ottavio Borghi. Entrata Libera.

### 8 MARZO: CORSO DI FUMETTO

Alla Biblioteca comunale, dalle 20,00 alle 22,00 con Andrea Red Mutti. Info: 0376 639297.

### 10 MARZO: LA LOCANDIERA AL SOCIALE

Presentato dalla CTB Teatro Stabile di Brescia in collaborazione con la Compagnia Le Belle Bandiere. Progetto di E. Bucci e M. Sgrosso, con Elena Bucci e Marco Sgrosso. Inizio spettacolo ore 21,00. Info: 0376 679276.

### 14 MARZO: CLASH TO ME

ArciDallò, ore 21.00. **BLOW UP**, un mini festival con un forte intento aggregativo, attraverso il teatro, la musica dal vivo, la videoinstallazione, la performing art, ma anche il cibo e la convivialità. Info: www.arcicastiglione.it.

### 19 MARZO: FLAVIO OREGLIO AL SOCIALE

L'Istituzione dei servizi Culturali - Assessorato alla Cultura della Città di Castiglione delle Stiviere presenta al Teatro Sociale lo spettacolo teatrale "L'attesa" di e con Flavio Oreglio venerdì 19 marzo 2010 alle ore 21.00. per questo spettacolo è previsto il biglietto promozionale di € 8.00 riservato a gruppi di almeno 10 studenti. Info: Ufficio Cultura 0376 679256.

### 25 MARZO: RASSEGNA MUSICA AMERICANA

Teatro Sociale, ore 21.15: **The Ashleigh Flynn Band**, Folk. Ingresso € 8,00. Info: 0376 679276.

## MANTOVA

### CINEMA CARBONE

Presso Teatreto, Piazza don Leoni 18, Mantova.

Ingresso libero.

Info: tel. 0376.369860 - e-mail info@ilcinemadelcarbone.it - www.ilcinemadelcarbone.it

### Sabato 6 marzo, ore 15.30

**Nera. Non è la terra promessa** di Andrea Deaglio, Italia, 2007 (22')

**Le mie sorelle nigeriane** di Niccolò Bruna, Italia, 2005 (31'). Presenta i film il regista **Andrea Deaglio**.

### Sabato 20 marzo, ore 15.30:

**Filo di luce** di Michele Fasano, Italia, 2004 (56')

Presentano il film **Francesca Galloni** e

**Maria José Compiani**, esperte di fenomeni migratori.

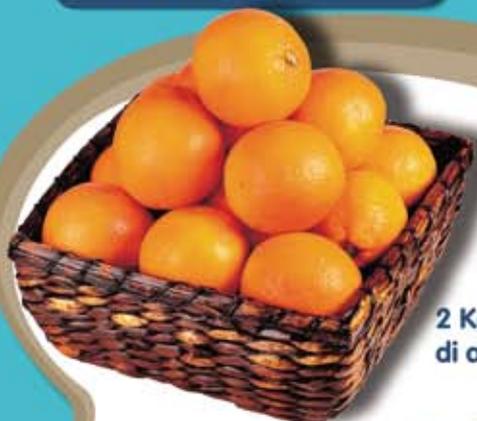
# 1/3

Noemi Avanzi - Fumarsi la vita non è un gioco



# I regali di MARZO

sabato 13



2 Kg  
di arance

sabato 20



1 conf. da 4 uova Coop  
e 1 litro di latte UHT Coop

sabato 27



2 Kg di mele

domenica 28



3 confezioni da 500 g di pasta Coop  
a scelta in 5 formati diversi

Sabato 13, 20, 27  
e domenica 28,  
trovi "i regali di marzo"  
del Centro Commerciale  
Benaco

Tutti i clienti che effettueranno due acquisti  
del valore complessivo di almeno 10,00  
euro, nei giorni indicati e in due punti  
vendita diversi, verranno premiati con un  
utilissimo regalo.

Leggi il regolamento esposto presso lo stand  
promozionale in galleria.



**DOMENICA 28 MARZO APERTURA STRAORDINARIA** dalle 9.00 - 19.30  
In occasione dell'apertura domenicale **PUNTI DOPPI** sulla spesa con la tessera **SOCIOCOOP**

**ORARIO CONTINUATO:** dal lunedì al sabato 8.30 - 19.30